

Trionfo azzurro alle Olimpiadi della neve
NONES
medaglia d'oro nella 30 Km.



COREA Gli U.S.A. ritirano le loro portaerei e sparano contro dimostranti sudcoreani

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- Scuse alla Corea del Nord per l'affare della nave spia?
- 24 feriti di cui 9 gravi negli scontri tra soldati USA e giovani sudcoreani

(A pagina 12)

Un Petrucci anche a Torino

LA STAMPA, sempre pronta a tirar fuori il tricolore dalla naftalina quando altrove, e soprattutto al sud della « linea gotica », viene alla luce qualche ruberia nella pubblica amministrazione (avendo ben cura, ovviamente, di coprire anche per quelle regioni il più possibile le responsabilità delle forze politiche che interessano alla FIAT), questa volta non ha potuto tacere di un brutto scandalo che a Torino ha messo nei guai un assessore democristiano e coinvolto politicamente tutto il gruppo doroteo locale. La cosa è piuttosto imbarazzante per chi ha esaltato sino alla noia quelle doti di « rigore e correttezza » che i pubblici rappresentanti della grande borghesia industriale torinese avrebbero ereditato da Quintino Sella.

In realtà non è la prima volta che un uomo politico di fiducia dei grandi imprenditori torinesi viene scoperto con le mani nel sacco. Tra gli altri vi fu, non molto tempo fa, il caso di quell'assessore socialdemocratico (più noto agli operai della FIAT come fondatore e dirigente del « sindacato » aziendale) scoperto a profittare della sua carica per i propri affari e costretto (anche allora per l'azione dei comunisti) ad andarsene dal Consiglio e ad abbandonare la vita politica.

Ma questa volta, la squallida vicenda dell'assessore al personale del Comune di Torino, ha implicazioni politiche assai più evidenti, coinvolge più apertamente l'ambiente creato dal centro-sinistra, apre uno squarcio rivelatore su quell'intricato sistema di potere che lega in una fitta rete di interessi notabili dorotei e socialdemocratici, ambienti industriali e gruppi speculativi.

PRESO A SE' il caso dell'assessore non è diverso da quello di tanti altri esponenti democristiani. Per farsi strada in quella giungla (e forse anche per avere lo « scatto » da assessore a parlamentare) egli si arribattava per farsi una solida « clientela ». E a questo scopo si era costituita una « segreteria personale » (tutta composta di dipendenti comunali, alcuni assunti abusivamente dati i loro pesantissimi precedenti penali, tutti regolarmente retribuiti dal Comune). A spese della città questo piccolo « clan » compiva per conto dell'assessore ricerche sulle liste elettorali, lavorava per organizzazioni private di immigrati presiedute dall'assessore, organizzava viaggi, si interessava dell'assegnazione degli alloggi e posti di lavoro ecc. ecc. Il fatto è che gli intralazzi di questo personaggio altro non erano che una tessera di un vasto mosaico combinato dai due esponenti più influenti del centro-sinistra torinese, il capo dei dorotei e presidente della Cassa di Risparmio conte Calleri e il socialdemocratico senatore Magliano: due uomini di fiducia di quel mondo industriale torinese che solo i più ingenui affezionati dello « Specchio dei tempi » ancora ritengono depositario di correttezza e di etica amministrativa. L'obiettivo di questo patto era dare al centro-sinistra torinese, così precario e macilento, una nuova stabilità e una sempre più netta impronta autoritaria e conservatrice, collegandolo in modo meno mediato, più diretto, ai centri del potere economico. Di qui la necessità di isolare o di assorbire gli uomini di sinistra della DC e del PSU, di dosare il piazzamento di propri uomini nei posti chiave, alle presidenze e nei consigli di amministrazione di banche e di altri enti, di portare alla carica di sindaco un doroteo intimo di Pella.

Ora, lo scivolone dell'assessore impudente e la sua poco dignitosa estromissione dalla giunta, minacciano di mandare all'aria questo bel disegno. Con l'arroganza di sempre e facendo quadrato attorno al socio (come a Roma con Petrucci) contavano di imporre l'omertà. Il gruppo dc però si è spaccato clamorosamente, qualche compagno socialista ha dissentito dal comportamento filodoroteo dei suoi dirigenti. La speranza di ridare un minimo di stabilità al centro-sinistra si è vanificata.

E' SENZA DUBBIO di grande significato il fatto che, in questa occasione, i fermenti profondi di rinnovamento che sono presenti nel movimento cattolico abbiano avuto un riflesso positivo nel comportamento degli esponenti di sinistra della DC torinese. Ci auguriamo che non si tratti soltanto di una fugace sortita tattica destinata a rientrare di fronte alla « ragion di stato ». Una ben grave responsabilità si assumerà però prima di tutto nei confronti dei lavoratori cattolici se rifiutassero di trarre da questa situazione le dovute conseguenze.

Ancora un'osservazione. I lettori della Stampa non hanno potuto sapere chi ha avuto il merito di avere imposto l'estromissione di un amministratore indegno. Per questo giornale i ventitré consiglieri comunali del PCI non esistono: ma sono proprio loro che anche in questa occasione hanno contribuito in modo decisivo a dare un primo, energico colpo di scopa. La presenza in Consiglio comunale di questi ventitré fantasmi l'hanno rivelata i dorotei facendo scrivere dall'organo della FIAT che il sindaco Grosso era un reprobato perché aveva ceduto alle pressioni dei comunisti. Tutte le volte che qualcuno del campo avversario non accetta di coprire un imbroglione o un ricatto, costui è da colpire perché « amico dei comunisti ». Col che, ancora una volta, è la nostra funzione che viene esaltata.

Ugo Pecchioli

A dieci giorni dall'inizio dell'offensiva vietnamita gli americani non riescono ad organizzare il contrattacco

Il FNL esercita il potere su grande parte di Saigon



SAIGON — Un aspetto dei violenti combattimenti in corso nella città. Mercenari del governo fantoccio rispondono al fuoco partigiano riparandosi dietro una barricata di fortuna (Telefoto AP-«l'Unità»)

Deciso dal Consiglio dei ministri

Anche sulla legge regionale il governo pone la fiducia

E' una ennesima prevaricazione nei confronti del Parlamento, tanto più ingiustificabile nel momento in cui i lavori del Senato procedevano più speditamente - No di Bosco alle richieste dei sindacati sulle pensioni - Il quotidiano del PRI scrive che « il centro sinistra e la DC annaspiano »

Il governo porrà la fiducia sull'articolo 15 ed eventualmente su altri articoli della legge elettorale regionale che si discute al Senato. La decisione è stata presa in serata dal Consiglio dei ministri, poi Taviani l'ha annunciata a Palazzo Madama. Il presidente Zelioli Lanzani ha bruscamente interrotto la seduta negando la parola al compagno Terracini. Contro questo soprassesso hanno energicamente protestato i senatori comunisti.

Il ricorso alla fiducia è una ennesima prevaricazione nei confronti del Parlamento. TO. R.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

Bahamas

MENTRE scriviamo si stanno prendendo le ultime decisioni sulla direzione del « Resto del Carlino », lasciata vacante nei giorni scorsi dal nonagenario prof. Giordani Spadolini, di anni 43, chiamato a dirigere il « Corriere della Sera ». Sapete dove si svolgono i colloqui definitivi, destinati a dare un nuovo direttore al quotidiano bolognese? Alle Bahamas, che formano, come dice l'Enciclopedia, « un incantevole arcipelago corallino nell'Atlantico ». Qui dimora da più giorni il cap. del lav. Attilio Monti, il quale ha mandato a prendere a Roma, col suo jet personale, lo Spadolini, che non aveva mai viaggiato in aereo, e En-

rico Mattei, direttore della « Nazione ». A quest'ora i tre sono sulla spiaggia, incoronati di fiori e circondati di coralli, e stanno decidendo sugli ultimi nomi. Spadolini, inebriato dal paesaggio incomparabile, ha anche provato a fumare. E' la sua prima sigaretta, ma pare che la sopporti bene.

Il cavaliere del lavoro Attilio Monti, padrone del « Carlino », della « Nazione » e di altri sei o sette giornali meno noti, è amministratore delegato della Pibigas, amministratore della SAROM, presidente dell'ASPA, vice presidente della SARIAP e amministratore delegato della British Petroleum. E' alle Bahamas per prendersi un breve periodo di riposo. Oggi è giovedì, giornata lavorativa: i tipografi del « Carlino » lavorano, le maestranze della SAROM e delle altre aziende lavorano, ma il cavaliere del lavoro si prende un breve periodo di riposo. Questi miliardari non sono originali. Mai che radano a prendersi un breve periodo di lavoro, o che mandino alle Bahamas le loro maestranze. Peccato, perché se c'erano alle Bahamas gli operai di Monti, invece del padrone, avrebbero accolto Spadolini e Mattei con suoni in quelle isole sconosciute, ma subito capaci, di divenire festosamente familiari. Fortebraccio

Primo bilancio delle perdite degli aggressori USA e dei collaborazionisti: 50.000 soldati, di cui 10.000 americani fuori combattimento — 1.500 aerei ed elicotteri e 4.000 veicoli militari distrutti o danneggiati

SAIGON, 7

L'Agenzia Liberazione ha annunciato che le forze del FNL hanno inflitto al nemico, nei primi sei giorni dell'offensiva, le seguenti perdite: 50.000 soldati fuori combattimento, tra morti, feriti e prigionieri, di cui diecimila americani; 200 mila soldati dell'esercito collaborazionista messi in rotta, mentre le loro unità si sono dissolte; 1.500 aerei ed elicotteri sono stati distrutti o danneggiati a terra; 4.000 veicoli militari sono stati distrutti o danneggiati; milioni di tonnellate di bombe, munizioni, materiale di ogni genere, armi, sono state catturate nei magazzini e nelle caserme di 109 diverse località grandi e piccole. Un numero imprecisato di soldati dell'esercito collaborazionista sono passati alle file del Fronte nazionale di liberazione.

Dal canto loro i portavoce americani hanno fatto oggi salire i morti del FNL a 22.748 uomini. Ma a Saigon nessuno ritiene valida questa cifra. Tom Buckley, riferendosi alle cifre annunciate fino a ieri, scriveva infatti testualmente sul « New York Times »: « Le fonti militari americane riconoscono privatamente che la cifra di 21.330 morti potrebbe rappresentare anche il doppio dei nemici morti davvero. In alcuni ambienti il numero delle armi catturate — dato in 4.522 armi individuali e 736 armi collettive — viene considerato come una indicazione forse più sicura delle perdite nemiche ».

Mentre tentano di cogliere con i comunicati quei successi che sono loro negati sul campo di battaglia i comandi americani tentano nello stesso tempo di nascondere il vero e proprio massacro della popolazione civile che essi stanno compiendo in tutto il Vietnam e in tutte le città liberate o meno dal FLN. L'Alp e la Upi riferiscono oggi che « per quanto riguarda la popolazione civile, fonti ufficiali dicono che i morti sono almeno seimila e i profughi almeno 30.000. Ma, probabilmente, la cifra dei morti è destinata a salire in misura assai rilevante ».

E' sempre il « New York Times », d'altra parte, ad informare che « si è appreso da buona fonte che nuovi aerei militari sono stati lanciati contro Can Tho, la più grande città del delta del Mekong », e che « corrispondenti tornati da My Tho, anch'essa nel delta del Mekong, hanno affermato che almeno un quarto dei suoi edifici sono stati distrutti ». Dispacci dell'Alp, della Reuters e della Upi informano dal canto loro che la città di Hue « una delle più belle del Vietnam del sud, è completamente devastata. Praticamente, non vi è una casa che non sia devastata dalla guerra. Sono stati segnalati casi di saccheggio commessi da soldati sud vietnamiti (cioè collaborazionisti, n.d.r.) che si sono impadroniti di televisori, ventilatori e macchine da scrivere abbandonate dagli abitanti. Le perdite della popolazione civile non sono note. Quattro medici cercano di curare un migliaio di civili feriti. Il nauseante lezzo dei cadaveri in decomposizione si diffonde in tutta la città, un tempo denominata la « Venezia di Saigon » (Segue in ultima pagina)

Crolla a Ladispoli casa in costruzione:

3 edili uccisi

altri due morenti



Tremenda sciagura sul lavoro ieri mattina sul litorale di Ladispoli, a 43 chilometri da Roma. Una casa a due piani in corso di costruzione è crollata completamente seppellendo cinque edili: tre sono morti, due sono gravissimi in ospedale. Il crollo è avvenuto mentre gli operai stavano disarmando il primo piano dello stabile e togliendo i puntelli che reggevano il pavimento del secondo. E' stata aperta una inchiesta, ma gravi sono apparse subito le responsabilità. I dirigenti dell'impresa costruttrice sino a ieri sera si erano resi irreperibili. (A pagina 5 e in cronaca)

TEMI DEL GIORNO

Le attese deluse dei commercianti

LA LEGISLATURA sta per finire e i principali problemi degli esercenti attività commerciali non sono stati risolti. Essi sono: la riforma della legislazione sulle licenze...

Tutti concordano che la legge del 1926 sulle licenze comunali al dettaglio e quella del 1938 per le licenze prefettizie ai supermercati sono superate...

Noi comunisti abbiamo presentato lo scorso anno una proposta di legge che ha lo scopo di affidare al Comune la facoltà di concedere tutti i tipi di licenze...

La proposta di legge non è stata discussa, evidentemente per una volontà contraria della maggioranza...

Ciò significa, in pratica, che per qualche anno ancora i prefetti potranno dare licenze ai supermercati...

Vale anche la pena di ricordare che nella stessa seduta il ministro Andreotti ha del tutto eluso le questioni da noi sollevate...

Per il credito ai piccoli commercianti la legge 1016 è scaduta il 31 dicembre 1967. Ancora lo scorso anno abbiamo presentato una proposta...

La PROPOSTA governativa di proroga è insufficiente, anche se estende la possibilità di avere contributi statali...

Noi chiediamo: l'aumento del contributo statale da 1 miliardo annuo a 5 miliardi, la riduzione del tasso dal 5% al 3%...

Infine la questione delle pensioni e dell'assistenza sanitaria. Nota è l'opposizione del governo alla nostra proposta di aumento dei minimi di pensione...

Carlo Olmini

Giunto a Roma l'arcivescovo di Cracovia

Il cardinale Karol Wojtyla, arcivescovo di Cracovia, è giunto stamane a Roma in treno, proveniente dalla Polonia...

Dopo la decisione del governo di porre la fiducia

Riprende stamane al Senato il dibattito sulle Regioni

Cagliari: ondata di proteste contro la montatura poliziesca

Oggi il processo ai sindacalisti sardi

I compagni Giovannetti e Fenu sono stati denunciati per aver partecipato ad una manifestazione di pastori...

CAGLIARI, 7. Il compagno Daverio Giovannetti, segretario della Camera del lavoro di Cagliari...

La catena delle persecuzioni poliziesche contro il movimento democratico non si è fermata davanti alle proteste contro gli arresti dei sindacalisti...

«Ma quanto è costata la denuncia del procedimento giudiziario contro il segretario della Federazione comunista di Cagliari, Andrea Raggio...»

La seduta bruscamente interrotta ieri notte tra le proteste dei comunisti - Abuso del presidente che nega la parola al compagno Terracini - Una via d'uscita aperta al boicottaggio delle destre...

Confermato lo sciopero dei finanziari

Il Comitato intersindacale del personale dei ministeri Finanze e Tesoro ha confermato la ripresa dello sciopero della categoria...

Il ministro Taviani ha annunciato ieri sera al Senato poco prima delle 23 la decisione del governo di porre la fiducia sull'art. 15 della legge regionale...

Tutto il gruppo comunista ha violentemente protestato contro questo gesto arbitrario ed il brusco scioglimento dell'assemblea...

Zelioni Lanzini ha deciso evidentemente su comando del governo senza degnarsi neppure di sentire il parere dell'Assemblea...

La decisione del governo di porre la fiducia sull'art. 15 della legge regionale è stata presa proprio nel momento in cui il ritmo dei lavori del Senato si era fatto più spedito...

Anche ieri liberali e missini hanno costretto l'Assemblea a una serie di votazioni a scrutinio segreto su alcune decine di emendamenti...

Per tentare di ridare tono a questa azione, il senatore Veronesi ha guidato una delegazione di liberali nelle ultime settimane...

La decisione del governo di porre la fiducia ha invece dato nuovo fiato alle destre che hanno subito intravisto una via meno umiliante di sbocco ad un'operazione ormai politicamente fallita...

Trento prosegue l'occupazione della facoltà di sociologia nei cui locali si è svolto nei giorni scorsi un convegno al quale hanno partecipato delegati di Milano, Genova, Firenze, Padova, Venezia, Brescia...

Si tratta di un atto di imposizione assunto nel momento in cui la stragrande maggioranza del Senato si era già pronunciata a favore della legge regionale...

Grave lutto per il compagno on. Roffi. Il compagno senatore Mario Roffi è stato colpito da grave lutto per la scomparsa della sorella Amelia...

F. d'a.



Manifestazione di studenti dell'Ateneo romano

Per un reale rinnovamento della scuola italiana

Sesta giornata di lotta a Roma Firenze prosegue l'occupazione

Indetta per il 21 febbraio una giornata nazionale per la democrazia nelle università - Fallito a Pisa un tentativo fascista e qualunque di travisare gli obiettivi dell'agitazione - Primo grande successo degli universitari torinesi - 400 studenti messi sospesi a Carrara

Gli universitari delle facoltà umanistiche di Torino hanno ottenuto il primo grande successo dopo due mesi e mezzo di scioperi, di agitazioni, di violenti interventi della polizia...

Carrara è un nuovo atto intimidatorio è stato compiuto nei confronti degli studenti della scuola media: circa 400 studenti dell'istituto magistrale «Maria Montessori» sono stati sospesi dalle lezioni...

Trento prosegue l'occupazione della facoltà di sociologia nei cui locali si è svolto nei giorni scorsi un convegno...

La CGIL, la CISL giovani, UGL, l'Intesa universitaria, le ACLI, gli ACGL giovani, il Movimento giovanile della DC, la FGSI, la FGCI, il Movimento giovanile del PSUP e la FGR, hanno indetto per il 21 febbraio una giornata nazionale contro l'autoritarismo...

Se la facoltà dell'università di Roma sono ancora presidiati da gli studenti, giunti, ormai, al se-

sto giorno di lotta. Ad architettura, fisica, lettere, magistero, medicina e statistica l'ingresso è impedito da gruppi di studenti che controllano tutte le porte...

Nelle aule affollate intanto, ieri, si è continuato a discutere sulla presa di posizione del rettore, professor D'Avack, e del senato accademico...

La televisione, in questo Paese, è l'organo delle «autorità»; per questo ieri, nella sua edizione pomeridiana, il Telegiornale, punto finalmente a interessarsi delle lotte che si svolgono da parecchie settimane negli Atenei italiani...

Naturalmente, però, la TV dei rettori ieri anche i suoi alibi: ieri sera, verso la mezzanotte, l'approdo ha mandato in onda - per il gruppaccio di telespettatori che sono ancora dinanzi al video a quell'ora - un piccolo «dibattito» tra lo stesso rettore D'Avack e due studenti romani...

La TV dei rettori ieri anche i suoi alibi: ieri sera, verso la mezzanotte, l'approdo ha mandato in onda - per il gruppaccio di telespettatori che sono ancora dinanzi al video a quell'ora - un piccolo «dibattito» tra lo stesso rettore D'Avack e due studenti romani...

che ha parlato tra l'altro di «sentimenti democratici», affermando che le occupazioni sono un fatto antidemocratico. Fatto antidemocratico che «ho tollerato finora - ha detto - impedendo l'ingresso della polizia».

Senza politiche è invece picchettata da gruppi di studenti che vogliono impedire una occupazione prima della discussione generale in assemblea.

La decisione del governo di porre la fiducia ha invece dato nuovo fiato alle destre che hanno subito intravisto una via meno umiliante di sbocco ad un'operazione ormai politicamente fallita...

La CGIL, la CISL giovani, UGL, l'Intesa universitaria, le ACLI, gli ACGL giovani, il Movimento giovanile della DC, la FGSI, la FGCI, il Movimento giovanile del PSUP e la FGR, hanno indetto per il 21 febbraio una giornata nazionale contro l'autoritarismo...

Se la facoltà dell'università di Roma sono ancora presidiati da gli studenti, giunti, ormai, al se-

Per Codignola non c'è lotta contro la 2314

L'on.le Tristano Codignola (PSI), uno degli artefici del decreto legge «2314» per il «riordinamento» dell'Università, ha rilasciato ieri una lunga dichiarazione all'agenzia «Italia»...

ANNUNCI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA. difetti del viso e del corpo macchie tumori ad un solo colpo. DEPILAZIONE DEFINITIVA. Dr. USAI Roma, v.le B. Buozzi 60. Appuntamento L. 877.300. Autorizz. Pref. 81351 - 30-10-58

pillole AICARDI LASSATIVE. BRUCIA LA BOCCA? Sulle vostre proteste usate super-polvere ORASIV. FA L'ANTIDOTO ALLA DENTRINA.

PRELUBRIFICATO OLLA nova. in tutte le farmacie 3 pezzi L. 300

Il SIFAR e il dialogo

La ragion di Stato del centro-sinistra

La continuità e la sostanziale intransigenza del potere doroteo e dei rapporti con gli americani — Segni, Moro, la tirannia e la democrazia — Tre questioni per Piccoli

La dichiarazione di voto dell'on. Piccoli contro l'inchiesta parlamentare sul SIFAR e sul luglio '64...

penso a credere a un predisposto ordigno per il colpo di Stato, ma a una serie di circostanze, a una predisposizione degli spiriti e del costume...

L'apparato poliziesco

Quanto a Moro, chi può sospettare che voglia diventare un dittatore, lui che avrebbe dovuto essere una vittima delle macchinazioni dell'estate di quattro anni fa?

Orbene, perché questo presidente del Consiglio che non parla certo senza pesare le parole ha assunto nell'ultimo dibattito parlamentare sull'affare De Lorenzo i toni più duri nei confronti dell'opposizione comunista?

E cos'altro difende Moro, se non la continuità e la sostanza del potere democristiano, quando conferma che il mastodontico apparato poliziesco messo in piedi sotto la gestione Taviani e Andreotti del ministero della Difesa, dopo tutto quel che è successo, non sarà affatto smantellato o ricondotto nei limiti di un servizio di sicurezza militare?

Poiché in Italia la menzogna non è, come in Gran Bretagna, un intralcio alla carriera dei ministri, Taviani e Andreotti sono andati a raccontare sotto giuramento in tribunale che nel nostro paese, per carità, nessuno è controllato per ragioni politiche, filosofiche o religiose...

«Vocazione democratica»

Dire non all'inchiesta parlamentare implica dare per scontato che il centro-sinistra non deve mettere in discussione la continuità della gestione democristiana. Implica accettare la concezione, la rete e i meccanismi del potere con i quali è stata retta l'Italia per vent'anni. Comporta che anche i socialisti facciano proprie fino in fondo tutte le implicazioni dell'alleanza atlantica e di un rapporto con gli americani che lede l'autonomia dell'Italia non soltanto nella politica estera e in quella militare ma anche negli aspetti più gelosi della politica interna (1). Per queste ragioni Moro ha forzato la mano ai socialisti e a quanti altri recalcitravano. E per questo non sono derivate tante lacerazioni nel PSU.

Aniello Coppola

(1) Per chiarire il ruolo che gli americani hanno giocato nella vicenda, vale citare le conclusioni di Xenui raccolte da Panorama (n. 95) e non smentite: «...Dirà anche, ai suoi intimi, che di tutte le obiezioni sollevate da Moro la più inaccettabile gli era parsa quella riguardante il veto della NATO a che le vicende del nostro servizio segreto potessero avere pubblicità parlamentare ed essere conosciute dai comunisti. «Negli ambienti atlantici si assiste agli sviluppi di questa situazione con inquietudine, non si fa mistero di un motivato allarmismo» aveva detto il presidente del Consiglio nel corso di una riunione a fare, presente il ministro della Difesa Roberto Tremelloni. E il ministro della Difesa gli aveva fatto eco, denunciando a livello della NATO un clima di sospetto che era necessario debellare prima che fosse messa in discussione la nostra lealtà».

L'ITALIA SI DEVE DISSOCIARE DALL'AGGRESSIONE AMERICANA!

Vasta eco all'appello per la pace e la libertà del popolo vietnamita



HUE' — Il corpo di una ragazza vietnamita disteso a terra accanto ad un carrettino, mentre un carro armato americano avanza. Sulla destra, sotto una jeep distrutta un altro corpo di un civile. E' una immagine agghiacciante della ferocia con la quale gli americani hanno bombardato e mitragliato i quartieri civili nel tentativo di snidare la resistenza partigiana.

Vasta eco riscuote in questi giorni il documento del Comitato per la pace e la libertà del Vietnam nel quale, come è noto, sottolinea l'importanza decisiva della offensiva del Fronte di liberazione nazionale come «manifestazione di forza morale, politica e militare».

Traendo un bilancio del primo periodo di attività per la raccolta del sangue da inviare nel Vietnam il comitato ha potuto calcolare che sono già pervenuti a Roma 1200 flaconi di sangue e che l'attività si sta allargando a tutti i centri italiani.

Come è noto venerdì scorso alle 21, nella romana «Casa della Cultura», per iniziativa delle riviste «Rinascita», «Argomenti socialisti», «Sette giorni» e «Mondo nuovo» si terrà una tavola rotonda sulla lotta del popolo vietnamita e sulla azione di solidarietà nel nostro paese.

Al Comitato — al quale hanno inviato la loro adesione anche il sen. Parri, l'on. La Pira e il compagno Lucio Lombardo Radice — sono pervenuti i seguenti messaggi:

RICCARDO LOMBARDI

Il Fronte ha già vinto

Gli avvenimenti del Vietnam — ha scritto l'on. Riccardo Lombardi della direzione del PSU — devono aprire gli occhi a coloro (se pur mai ancora ne esistono) per i quali è valida la tesi americana della guerra civile fomentata dall'esterno.

L'isolamento morale e politico in cui si trovano gli Stati Uniti deve tramutarsi sempre più in aperta solidarietà col popolo vietnamita. Tutti dobbiamo comprendere che i vietnamiti si battono anche per la nostra libertà.

UMBERTO TERRACINI

Accrescere il nostro impegno

Il compagno Umberto Terracini, presidente del gruppo comunista del Senato, ha inviato il seguente messaggio: Dinanzi all'incapacità di prova di eroica dedizione alla causa della liberazione e della indipendenza della patria che in questi giorni, con rinnovata e stupefacente volontà e capacità di lotta, il popolo vietnamita intero offre al mondo, mi pare che si manifesti l'inadeguatezza dell'azione di solidarietà così come fino ad oggi, per rispondere allo slancio ardente delle forze democratiche, è stata da noi tutti organizzata. D'altra parte occorre offrire una sempre maggiore possibilità di manifestazione agli irrefrenabili sentimenti di indignato orrore che sollevano in mezzo a tutte le masse laboriose del nostro paese gli orrori crescenti perpetrati nel Vietnam dagli invasori, sempre più inferociti dai loro insuccessi.

DARIO VALORI

Un popolo contro gli aggressori

L'on. Dario Valori, vice segretario del PSUUP, ha scritto:

Gli ultimi avvenimenti nel Vietnam sono la dimostrazione più eloquente di che cosa significhi l'intervento americano contro un popolo che vuole unità e indipendenza.

Nessun uomo nel mondo può credere che gli Stati Uniti siano nel Vietnam del Sud su richiesta dei vietnamiti! L'eroica lotta di questi giorni indica che tutto un popolo è contro l'aggressione americana e che per combattere la resistenza che incontrano gli americani sono costretti addirittura a distruggere quartieri cittadini e intere città.

Tutto ciò non può essere tollerato più a lungo. Per quanto concerne l'Italia la dislocazione immediata delle barbare e dagli eccidi compiuti e confessati dagli americani in questi giorni si impone come atto urgente e indispensabile.

CARLO GALLUZZI

Appello alle masse contro l'aggressione

Infine il compagno on. Carlo Galluzzi, responsabile dell'ufficio esteri della direzione del PCI ha dichiarato: In questo momento in cui i successi riportati dall'offensiva del FNL Sud Vietnam contro l'aggressione americana mostrano inequivocabilmente a tutti il vero significato della lotta di liberazione del popolo vietnamita, sempre più acuta si fa l'esigenza di fare appello all'azione delle masse popolari che solleciti dal governo la dislocazione della aggressione americana e un preciso impegno a contribuire al raggiungimento di una soluzione giusta che garantisca a quel popolo eroico pace, libertà e indipendenza. Se, d'altra parte, il governo italiano vuole dare prova, come ha più volte affermato, di amicizia verso gli Stati Uniti d'America, è proprio questo il momento per esso di agire affinché gli americani, ponendo termine alla politica aggressiva, si ritirino e si riconosca il diritto di libertà e indipendenza. Se, d'altra parte, il governo italiano vuole dare prova, come ha più volte affermato, di amicizia verso gli Stati Uniti d'America, è proprio questo il momento per esso di agire affinché gli americani, ponendo termine alla politica aggressiva, si ritirino e si riconosca il diritto di libertà e indipendenza.

TULLIA CARETTONI SIMONE GATTO

Agli estremi del genocidio

I senatori Tullia Carettoni e Simone Gatto hanno inviato il seguente messaggio: Trattentisi al Senato per le note ragioni non possiamo, come vorremmo, partecipare alla odierna manifestazione per la libertà del Vietnam. Gli avvenimenti di questi ultimi giorni comprovano luminosamente il carattere di lotta di liberazione nazionale di tutto il popolo vietnamita, senza lacerazione e inumana distinzione tra Nord e Sud. Sino a ieri chiedevamo la cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Nord Vietnam. Oggi la ferocia dell'aggressore muove il mondo civile a gridare: non più bombardamenti, distruzioni, eccidi in tutto il Vietnam. Siamo già agli estremi del genocidio, alla follia onida di chi improvvisamente si sente moralmente isolato di fronte alla coscienza ed al giudizio di tutti gli uomini. Via dal Vietnam le armi dell'imperialismo aggressore.

Una intervista dell'Unità con il capo dell'OLP, Hammouda

«NOI VOGLIAMO RESTITUIRE UNA PATRIA AI PALESTINESI»

Ervamo due milioni, oggi siamo solo 300 mila, trattati come una razza inferiore, senza una casa, senza una patria - Quando la Palestina sarà di nuovo una nazione, non ci sarà più alcun ostacolo a ristabilire la pace nella regione - Non siamo antisemiti

Dal nostro inviato

DI RITORNO DAL CAIRO Yehia Hammouda mi riceve in una piccola casa disadorna nel centro del Cairo. Chi ha conosciuto ShuShury rimane subito colpito dalla differenza di «stile», che non è solo un fatto formale, dell'uomo che lo ha sostituito alla testa dell'organizzazione della liberazione della Palestina. Piccolo di statura, con gli occhi vivi e intelligenti, Hammouda procede per ragionamenti pacati e precisi, riconducendo sempre tutti i problemi all'essenza, rovesciando sull'interlocutore dati, situazioni umane, fatti politici, senza mai cedere a un momento alla tentazione della pur facile retorica. Quando gli pongo la prima domanda sugli obiettivi della lotta, mi dice subito: «La nostra è una lotta volta a riconquistare la nostra terra. Il punto essenziale del problema è tutto qui: la Palestina attecchita due milioni e mezzo di arabi palestinesi. Oggi ne rimangono soltanto 300.000, trattati come una razza inferiore, priva di ogni diritto. Tutti gli altri sono dispersi, vivono esuli in campi di rifugiati, e la loro esistenza è unicamente affidata alla carità mondiale. Le statistiche sono sotto gli occhi di tutti: nel 1918 gli ebrei costituivano il 30 per cento della popolazione palestinese e possedevano il 5,6 per cento della terra. Oggi gli arabi palestinesi non hanno più terra, e li si continua a cacciare dalla loro patria. Come si può permettere che un paese e una nazione siano privati della loro esistenza? Scriva, la prego testualmente: noi vogliamo

soltanto restituire la terra ai legittimi proprietari e una patria al popolo. La nostra è una richiesta che è comune ad ogni popolo: vivere in casa propria nella pace e nella giustizia. Nel momento in cui ciò avverrà, e la Palestina sarà di nuovo una nazione, non ci sarà più alcun ostacolo a ristabilire la pace nella regione. Giustizia e diritto nazionale: lottiamo per questo. E lottiamo per qualcosa, mi creda, che non riguarda solo noi, ma tutta l'umanità, che deve avere il diritto di vivere libera nella sua storia».

Chiedo al dottor Hammouda come tutto il problema si ponga in relazione alla presenza di un ormai fortissima comunità ebrea, e più in generale alla falsa accusa di antisemitismo: «Noi non siamo antisemiti, mi risponde, e non lo siamo mai stati. Oggi, dopo il 5 giugno, chi vuol vedere la verità non può più sbagliarsi, perché troverà in modo ancor più evidente in Israele uno stato sionista, religioso e quindi razzista. E' questa visione che deve essere combattuta, è questo Stato religioso razzista che deve sparire. Questo è il punto da cui dipendono tutti gli altri, e mi creda, non siamo ispirati da nessun principio antiumanitario nella nostra lotta. Si ricordi che fino alla dichiarazione di Balfour non esisteva la minima differenza tra ebrei e arabi in Palestina. Tutto è cominciato quando una ideologia religiosa e razzista è stata posta a fondamento della questione nazionale, generando tutti i fenomeni negativi che conosciamo».

Chiedo ad Hammouda che significato venga ad assumere questa particolare sottolineatura della questione nazionale palestinese, nel complesso della crisi medio orientale, e dei vari motivi di contesa tra paesi arabi e Israele. In questo caso la risposta è pacata e meditata: «Vi sono due facce del problema. Da un lato la lotta riguarda il popolo palestinese, che deve essere protagonista della sua causa nazionale, e deve quindi assumersi nuove e più precise responsabilità. Ma d'altra parte è anche vero che la Palestina fa parte della nazione araba, per cui vi è una causa araba comune in questa lotta. Causa comune resa ancor più evidente dal fatto che Israele non solo ha annullato l'esistenza del popolo palestinese come tale, ma è anche una base imperialista in proprio, oltreché come strumento di interessi internazionali, contro il movimento progressista del mondo arabo. E' questo movimento progressista, che si iscrive nel movimento di liberazione nazionale del mondo in lotta contro l'imperialismo».

Ho riassunto quel che mi pare l'essenziale di un lungo colloquio, durato circa due ore. Debbo però dire che nel corso di esso Yehia Hammouda mi ha parlato diffusamente anche dei problemi umani, che stanno dietro al problema politico dei diritti del popolo palestinese. Mi ha raccontato di queste centinaia di migliaia di palestinesi, che vivono da due decenni nei campi di rifugiati, in attesa di un patto quotidiano che li vesta, li nutra, li mantenga



SAIGON — L'aggressore americano seguita a contrapporre la sua disumana ferocia all'eroismo col quale i soldati dell'FNL e il popolo sud-vietnamita hanno scatenato la grande offensiva di liberazione. Nella foto: il corpo di un partigiano, trucidato, è lasciato esposto in una via della capitale per terrorizzare i passanti. Ma è un metodo miserabile, inventato dai nazisti hitleriani. Un metodo che serve soltanto a rafforzare la rivolta popolare

Romano Ledda

Iniziata la sessione conclusiva della conferenza « triangolare »

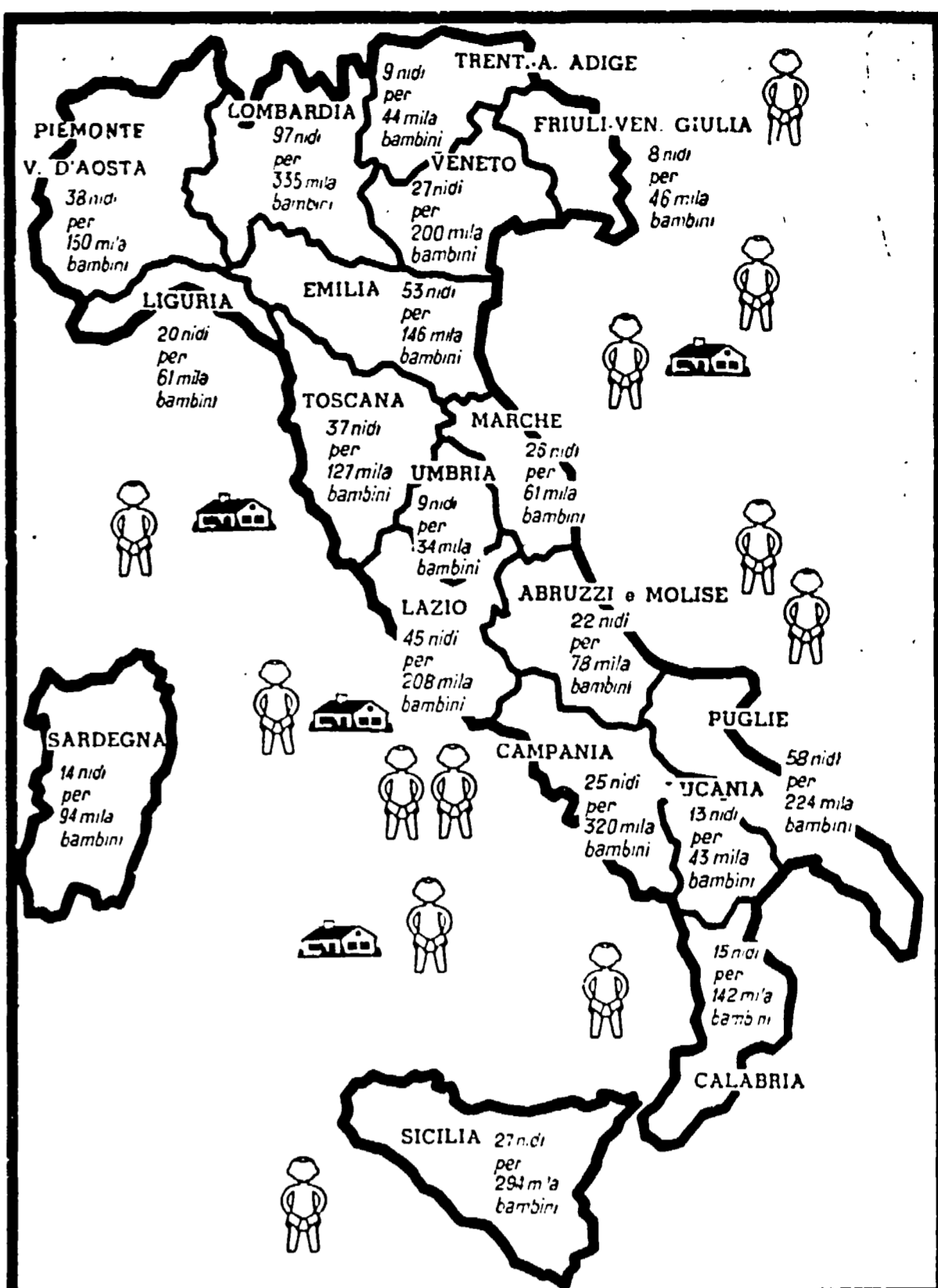
Occupazione: non bastano le analisi e i propositi

La relazione del ministro Pieraccini - I tre sindacati concordano: nella contrattazione con le aziende deve manifestarsi una precisa volontà politica del governo - Negative posizioni degli industriali - Mancata visione dei problemi dell'agricoltura

Il governo riconosce che il problema dell'occupazione è grave e sempre di più preoccupante. Riconosce anche che una soluzione non può venire automaticamente dal processo di sviluppo in atto nell'economia italiana. Afferma anche la necessità di politiche di intervento e si propone in tal senso alcune iniziative. Non si manifesta però, ancora,

una volontà politica di tutto il governo, tale da garantire che la linea sostenuta dai grandi centri del potere economico verrà contrastata e battuta. Queste sono le principali constatazioni che emergono dalla prima giornata dell'incontro « triangolare » - governo, sindacati, padronato - sui temi dell'occupazione.

In una sala del ministero del Bilancio ed è stata presieduta dal ministro Pieraccini. Vi hanno preso parte i rappresentanti di tutti i sindacati, delle organizzazioni industriali, dell'Alleanza dei contadini, degli artigiani e dei commercianti, nonché delle imprese a partecipazione statale. Presenti - accanto all'on. Pieraccini - i ministri Bosco, Andreotti e, per pochi minuti, Restivo.



La geografia degli asili nido in Italia. Il grafico è tratto dalla rivista « Noi Donne »

Domani si tratta

Telefoni di Stato: sospeso lo sciopero

Il governo deve ora dimostrare con i fatti di aver modificato il suo orientamento

Lo sciopero dei telefonisti di Stato, in corso da domenica 28 gennaio è stato sospeso a partire dalla mezzanotte di ieri, avendo il governo deciso di accogliere le richieste dei sindacati per la ripresa di una seria trattativa nel futuro dell'azienda di Stato, minacciata di smembramento.

Pieraccini ha indicato quali priorità il governo intende realizzare per la formazione professionale, per determinare blocchi di investimenti specie nel Mezzogiorno. Ha parlato anche della necessità di ripensare al ruolo e ai programmi delle imprese a partecipazione statale. Infine ha annunciato che il 22 febbraio si avrà la prima convocazione dei rappresentanti delle cento maggiori aziende industriali private e dei rappresentanti del settore pubblico, per avviare tra essi e gli organi della programmazione una contrattazione sugli investimenti.

Un fatto importante si è prodotto ancora in questa conferenza. I rappresentanti delle tre confederazioni sindacali che in merito avevano presentato un documento unico, hanno ribattuto una posizione unitaria. Storti, della CISL, Simoncini della UIL e Lama a nome della CGIL hanno dato atto a Pieraccini dell'accoglienza, nel documento letto dal ministro, di buona parte della sostanza delle analisi fatte dai sindacati in materia di occupazione e della necessità di politiche positive. Lama ha detto che la relazione in alcuni punti va più avanti dello stesso piano governativo, laddove afferma la necessità di individuare settori di intervento speciale per il Mezzogiorno compiendo già ora uno sforzo in questo senso, e laddove, infine, afferma il ruolo positivo che debbono avere le industrie a partecipazione statale.

Fatto questo riconoscimento aperto con la DC e le destre si oppongono al testo approvato dal Senato. La delegazione ha chiesto comunque di convocare subito la Commissione per una verifica della situazione. Nell'incontro con i parlamentari del PCI, la delegazione ha avuto l'assicurazione che il nostro partito farà ogni sforzo per ottenere che la legge di progetto sia approvata così com'è. Si è discusso, inoltre, dell'impegno che il governo aveva preso di presentare una legge di riforma della previdenza

Migliaia di donne in corteo per le strade della capitale rivendicano asili nido e tutela delle madri che lavorano

Con le carrozzine a Montecitorio

In piazza Navona il grande raduno da tutta Italia - Roma: su 100 mila bambini solo 22 nidi - Delegazioni ricevute dai gruppi parlamentari e dal Ministro Mariotti - La manifestazione organizzata dall'UDI

Una distesa di carrozzine, una selva di cartelli, migliaia di lavoratrici danzò a Montecitorio. Un corteo che ha solcato il cuore di Roma: piazza Navona, corso Vittorio, piazza Venezia, piazza Colonna. Un corteo che ha stupito, incantato la città che pure da sempre è teatro di feste e manifestazioni democratiche. Così tutti hanno voluto, con un applauso, con una stretta di mano, porgere la loro solidarietà a questo corteo dalle tinte drammatiche. « Chiediamo al Parlamento di approvare immediatamente la legge per la tutela e l'assistenza delle lavoratrici e della tutela delle madri lavoratrici: un problema sconosciuto in troppi ambienti socialisti, che la grande, appassionata, manifestazione di ieri ha fatto esplodere per le strade, balzare in primo piano.

In pratica, l'attuale legge, tutela, sia pure in misura ridotta, soltanto le donne che lavorano nel settore dell'industria; le mezzadrie, le domestiche, tutte le altre donne che lavorano sono escluse da ogni beneficio. Per quello che riguarda gli asili nido poi la situazione è ancora peggiore. Attualmente hanno diritto, in Italia ci sono 543 nidi su tre milioni di bambini di età inferiore ai tre anni: un nido insomma per ogni 6 mila bambini. E nei grossi centri industriali la situazione diventa tragica: 4 nidi a Torino, 10 a Genova, 30 a Milano, 22 a Roma (ci sono oltre 100.000 bimbi nella capitale che non hanno ancora tre anni) 5 a Napoli. E' così

in pratica che si costringono migliaia di donne ad abbandonare il proprio lavoro, o a dover ricorrere a mille espedienti, sobbarcate a spese spesso enormi, per poter assistere i propri bimbi. Eppure tutto potrebbe andare a posto nello spazio di pochi giorni: il progetto, in forma della vecchia legge 800 è già pronto, è stato presentato dalle tre centrali sindacali, ed è stato fatto proprio dai socialisti nel documento della Commissione lavoro della Camera. Ma il ministro Mariotti non ha bloccato l'iter legislativo, con la scusa di dover fare « i conti ». Questi conti che ormai si attendono da 7 mesi, che mascherano la volontà di non fare, di rinviare tutto alla prossima legislatura. Ma, ieri a migliaia, hanno detto no a questo immobilismo (e tra l'altro non bi-



Un aspetto della manifestazione: piazza Navona è invasa dalle carrozzine e dalle lavoratrici

Nuove « rivalse » in Lucania

L'INPS decurta i salari e i pensioni

Cancellati dagli elenchi semibracciati ora si riducono anche i miseri salari di 15.500 lire al mese

MATERA. 7. L'INPS sta chiedendo il rimborso di assegni familiari e pensioni a centinaia di braccianti semibracciati e a degli anziani che vivono con le 15 mila lire mensili dell'assegno familiare. L'operazione si è svolta in due tempi: negli ultimi due mesi il Servizio contributivo unificato ha deperato dagli elenchi semibracciati, compariantenti e piccoli coloni, violando la legge, che dispone il blocco degli elenchi in mancanza di una riforma del sistema di accertamento. In questa prima fase si è violata la legge, sotto gli auspici del prefetto e con l'avallio del ministero del Lavoro, il democristiano Giacomo Bosco, privando dell'assistenza mensile di centinaia di famiglie in situazioni di estremo bisogno.

Ma questa caccia ai poveri ha ora la sua seconda, non meno dolorosa fase. Le cancellazioni hanno effetto retroattivo. L'INPS, una volta venuta in possesso degli elenchi mutilati, ha cominciato a richiedere il pagamento di arretrati e di indennità di disoccupazione: le misere 400 lire al giorno che ogni semibracciato a una parte dei braccianti. Nella maggior parte dei casi chi dovrebbe pagare lo scotto sono vecchi pensionati con 15.500 lire al mese ai quali, infatti, si è già cominciato a scomputare sul misero assegno mensile una rata in restituzione. Ma poiché le cifre assommano a centinaia di migliaia di lire, la destituzione dovrebbe durare anni. In casi analoghi - Torino, Bari, Benevento - l'INPS ha rinunciato al recupero riconoscendo che si trattava di un'azione antisociale che offendeva qualsiasi principio di umanità. Qui invece si va avanti.

Ma non bisogna guardare solo a queste implicazioni umanitarie. Ci sono situazioni di diritto violato. La maggior parte dei semibracciati, infatti, non sono proprietari di terreni. Sono di terzi, in una forma o nell'altra, i quali non riescono a « provare » che lavorano. Si tratta di lavoratori che pagano la giornata lavorando un po' in un'azienda e un po' all'altra, e proprio per questo più sfruttati, spesso privati del salario contrattuale. Il datore di lavoro non denuncia le giornate lavorate. E lo Stato cosa fa? Cosa fanno il prefetto e il capitano di polizia dell'INPS e dello SCAU (Servizio contributivo unificato), danno forse la caccia agli evasori del sacro santo diritto del lavoratore? Niente di tutto questo. Lo Stato, usato dalla DC per rafforzare la sua alleanza con i ceti della proprietà terrena, non ha che « coprire » gli evasori. La Commissione comunale per gli elenchi, è stata, proprio per questo, autorizzata.

Gli Uffici di collocamento sono stati ridotti a una finzione della gestione statale. Chi ha bisogno di giorno la giornata, si arrangi: se poi non riesce a farsi iscrivere negli elenchi previdenziali, son guai suoi. I sostenitori di questa bella morale hanno poi aggravato la situazione escludendo dal diritto delle donne sposate di avere gli assegni familiari. Una donna che fa la bracciante in via eccezionale non perde, per legge, il diritto di avere gli assegni familiari perché anche il suo guadagno - come il lavoro - è eccezionale. Raccogliere le olive per qualche settimana non è certo una condizione lavorativa tale da far perdere degli assegni e la raccoglitrice. Ma ecco che l'INPS applica alle poche giornate lavorate dei salari contrattuali, molto più alti di quelli effettivi. Incapace a far applicare il salario contrattuale agli agrari, incapace a riscuotere i contributi previdenziali del padronato, ecco che l'apparato burocratico diventa caparissimo, anzi pigro, nell'applicarlo a danno delle donne braccianti. Le braccianti e eccezionali non perdono solo gli assegni familiari ma anche gli accrediti sul conto personale della pensione.

Ma non bisogna guardare solo a queste implicazioni umanitarie. Ci sono situazioni di diritto violato. La maggior parte dei semibracciati, infatti, non sono proprietari di terreni. Sono di terzi, in una forma o nell'altra, i quali non riescono a « provare » che lavorano. Si tratta di lavoratori che pagano la giornata lavorando un po' in un'azienda e un po' all'altra, e proprio per questo più sfruttati, spesso privati del salario contrattuale. Il datore di lavoro non denuncia le giornate lavorate. E lo Stato cosa fa? Cosa fanno il prefetto e il capitano di polizia dell'INPS e dello SCAU (Servizio contributivo unificato), danno forse la caccia agli evasori del sacro santo diritto del lavoratore? Niente di tutto questo. Lo Stato, usato dalla DC per rafforzare la sua alleanza con i ceti della proprietà terrena, non ha che « coprire » gli evasori. La Commissione comunale per gli elenchi, è stata, proprio per questo, autorizzata.

Compatta l'astensione ne ieri a Roma dalle 11 alle 14 dei dipendenti degli Enti locali nel quadro degli scioperi per le rivendicazioni della categoria. Alle 11, i lavoratori hanno dato luogo ad una manifestazione all'Arco di Giano nel corso della quale Balisimelli ha preso la parola per l'intersindacale; delegazioni di ferrovieri e dell'ACEA hanno portato la loro solidarietà. Successivamente l'ordine del giorno votato è stato consegnato ai gruppi parlamentari della Camera.

Oltre 4 milioni di ore di sciopero

Metallurgici 1967: 340 accordi aziendali

Nel corso del 1967 l'azione rivendicativa e le lotte sostenute dai lavoratori metallurgici hanno investito la stragrande maggioranza delle province in presenza di grandi aziende, fabbriche medie e piccole. L'azione rivendicativa ha avuto i vari aspetti del rapporto di lavoro: ricentratizzazione dei prezzi di produzione, costi, qualifiche, orario di lavoro, sicurezza del lavoro e ambiente, aumenti salariali in varie forme; difesa della libertà sindacale e dei livelli di occupazione.

Per battere l'ostrosionismo della DC alle leggi di riforma

PREVIDENZA: BRACCIANTI IN SCIOPERO

In Puglia e in alcune province del Nord - Una delegazione ieri alla Camera per sollecitare l'approvazione senza indugio delle disposizioni sull'accertamento

Il tentativo della Democrazia Cristiana di inibire la legge che dà un minimo di garanzia dei trattamenti previdenziali a un milione di famiglie di braccianti, compariantenti e piccoli coloni di 27 province del Mezzogiorno, sta urtando contro una mobilitazione eccezionale dei lavoratori. La DC vuol favorire, alla vigilia delle elezioni politiche, alcune clientele (consorzi di bonifica, grossi proprietari terrieri con interessi industriali o promotori di finte cooperative) danneggiando ulteriormente i lavoratori. Gli emendamenti presentati dal ministro Bosco prevedono infatti la soppressione delle norme che consentono ai dipendenti di

queste aziende di avere contributi di inibizione prestazionali uguali a quelle dei lavoratori dell'industria. La Democrazia Cristiana, tuttavia, si contenterà anche di inibire la legge, e per farlo si oppone al testo approvato dal Senato. La delegazione ha chiesto comunque di convocare subito la Commissione per una verifica della situazione. Nell'incontro con i parlamentari del PCI, la delegazione ha avuto l'assicurazione che il nostro partito farà ogni sforzo per ottenere che la legge di progetto sia approvata così com'è. Si è discusso, inoltre, dell'impegno che il governo aveva preso di presentare una legge di riforma della previdenza

agricola entro questa legislatura. La questione non è ancora chiusa: c'è una vertenza sindacato-governo aperta e ci sono in discussione le proposte parlamentari del PCI che consentono di discutere la riforma in breve tempo. La categoria dei braccianti, rinviata da un anno all'altro a tempi migliori, non è più disposta a subire questa tattica che ha già danneggiato gravemente i redditi previdenziali. Decine di migliaia di braccianti sono andati e stanno andando in pensione con una posizione assicurativa misera proprio per colpa di questi rinvii. Perciò oggi stesso, in tutta la Puglia, è stata proclamata una giornata di scioperi e manifestazioni di protesta. Carovane di macchine con

striscioni di protesta sono state inoltre organizzate nelle provincie di Vercelli, Novara e Cantanza. Si sollecitano tutte le forze politiche che dicono di avere un rapporto democratico con i cittadini a prendere coscienza della gravità della situazione che la mancata riforma ha creato nel settore agricolo: solo grazie a un'ingiustizia palese la proprietà terrena risparmia ogni anno 300 miliardi di contribuiti alla previdenza sociale che accusa, anche per questa ragione, enormi vuoti di cassa. E' interesse della collettività respingere il clientelismo della Democrazia Cristiana, alla ricerca di appoggi elettorali fra il padronato, per risolvere un problema sociale maturo.

MENINGITE

aumentano i morti ovunque nuovi casi farmacie assediate pochi i sulfamidici

«Ricoverarsi d'urgenza» consiglia la Sanità - Università chiusa per precauzione Necessario un intervento profilattico su larga scala e la disinfezione dei locali pubblici - La situazione nel Meridione e nel Nord - Un caso a Roma

Il ministero della Sanità, i medici provinciali e i vari enti preposti al controllo della salute pubblica, hanno un bel tentare in questi giorni, di rassicurare l'opinione pubblica a proposito della epidemia di meningite cerebro-spinale. C'è allarme, in giro anche perché la situazione non accenna affatto a migliorare. Anzi, i casi segnalati aumentano di giorno in giorno ad un ritmo davvero preoccupante.

Il comunicato conclude che i sulfamidici possono essere venduti solo dietro presentazione della ricetta medica. Il Ministero sottolinea, inoltre, la necessità di procedere all'immediato ricovero dell'ammalato per assicurarli una precoce assistenza medica.

Ben altro è il quadro dato, però, dalle notizie che giungono dalle varie regioni e città italiane.

PALERMO - Sono saliti a 8 (7 bambini e una adulta) le vittime della meningite a Palermo nel volgere di una settimana: altri due casi mortali si sono avuti nelle ultime ore a Catania e a Siracusa.

Oltre ai dieci casi mortali, in tutta la Sicilia erano alle 14 di ieri ben 154 i soggetti colpiti: 82 si trovavano ricoverati a Palermo, 34 ad Agrigento, 15 a Catania, 11 a Trapani, 5 a Messina, 3 ad Enna e uno a Caltanissetta.

Esasperate per la mancanza di sulfamidici e per il contemporaneo diffondersi di criminali forme di mercato nero dei medicinali, centinaia di donne palermitane - soprattutto dei quartieri popolari - hanno preso questa sera letteralmente d'assalto la sede dell'Ufficio d'igiene in piazza Aragonese, reclamando la consegna dei farmaci. Nella mischia una porta e i vetri di alcune finestre sono andati in frantumi. E' intervenuta la polizia per fare evacuare l'ufficio, in cui del resto di medicine non c'era neppure l'ombra.

CATANIA - Un bimbo di sette mesi, Giovanni Musumeci, è morto, ieri, poco dopo il ricovero in ospedale. Il piccino abitava con i genitori nel quartiere di S. Cristoforo, in una casa in terribili condizioni igieniche e sanitarie.

I bimbi ricoverati in ospedale per meningite cerebro-spinale sono, comunque, per ora ben 14. Pare che ad un certo momento siano mancati perfino i sulfamidici necessari alle cure del caso. Il medico provinciale ha rivolto, infatti, un appello alle case produttrici di medicinali perché si facciano giungere subito, a Catania, le medicine necessarie.

BARI - Dopo la decisione presa ieri di chiudere le scuole elementari e medie, è stata decisa dal senato accademico, anche la chiusura dell'Università. La chiusura generale degli istituti scolastici si protrarrà fino a venerdì. Le notizie che giungono dalla provincia e da altre città della regione sono allarmanti. I nuovi casi di meningite cerebro-spinale registrati in provincia di Bari sono cinque: due in provincia di Foggia; due in provincia di Brindisi e uno in provincia di Taranto.

Il professor Laterza, primario del reparto infettivi dell'ospedale di Bari, ha dichiarato che è attesa una nuova ondata del male e che sarebbe bene portare a termine un intervento profilattico a largo respiro.

PESARO - Tre bambini sono stati colpiti da meningite cerebro-spinale e sono stati ricoverati all'ospedale civile «San Salvatore» di Pesaro. Si tratta dei fratelli Giovanni e Lorella Belpassi, rispettivamente di quattro e due anni, residenti nel comune di Tavullia. L'altro bimbo colpito si chiama Franco Staccoli, ha cinque anni ed abita a Montegridolfo. Lorella Belpassi è fuori pericolo, ma gli altri due sono tuttora in gravi condizioni. A Tavullia (anche dopo una decina di casi di epatite virale) le scuole sono state tutte chiuse. A tempo indeterminato sono stati chiusi gli asili delle frazioni di Rio Salso, Belvedere e Padiglione. Il sindaco ha, comunque, chiesto che anche le scuole del capoluogo siano tutte chiuse. La direzione dell'ospedale «San Salvatore» ha escluso, in linea di massima, che si tratti di una vera e propria epidemia.

TERNI - Altri cinque casi di meningite sono stati segnalati in Umbria, oggi, i quattro segnalati ieri: siamo così a nove casi del morbo in tutta la regione.

I quattro casi di meningite registrati a Terni si riferiscono a bimbi in età da un mese a due anni. La meningite, ieri, ha colpito anche gli adulti. I cinque nuovi casi sono stati registrati, infatti, al comune di Spoleto, ove nella locale scuola allievi sottufficiali, quattro reclute sono state colpite dal morbo, e due si trovano ricoverate nell'ospedale della città. Sempre all'ospedale di Spoleto è stato ricoverato anche un bambino.

ROMA - Secondo caso di meningite nella capitale: ne è rimasta vittima la piccola Anna Maria Utelli, di 5 anni, abitante a Vitinia in via Risato 121. La piccola è stata ricoverata al S. Camillo. L'abitazione è stata disinfettata.

TORINO - Anche in Piemonte, i casi del morbo meningitico registrati fino ad oggi, sono nove. Si tratta di adulti che sono stati ricoverati nell'ospedale «Amedeo di Savoia».

Si tratta di cinque torinesi, due donne di Lombriasco (madre e figlia), una giovane di Borgaro e un giovane di un paesetto della provincia. Il primario dell'ospedale ha dichiarato che il male dovrebbe risolversi, in tutti i casi, favorevolmente nel giro di un paio di settimane.

MILANO - Stato di all'erta nel capoluogo, in provincia e in tutta la regione, per i casi di meningite cerebro-spinale, tre dei quali mortali, registrati negli ultimi giorni. Il medico provinciale prof. Tecce ha immediatamente disposto la distribuzione e la somministrazione di sulfamidici a scopo profilattico a tutti i bambini delle scuole.



SABBIA INVECE DI CEMENTO E TEMPI DI LAVORO ASSILLANTI

Crolla sugli edili casa in costruzione 3 uccisi 2 morenti

La spaventosa sciagura sul litorale di Ladispoli - Stavano disarmando il primo piano della villa quando tutto è precipitato - Solo la sera prima era stata fatta una gettata di cemento al piano superiore - Due ore di scavi fra le macerie Introvabili i dirigenti dell'impresa - Il giudice incaricato di condurre l'inchiesta ha ordinato una perizia tecnica

Miseria a Milano Sistina ha 11 anni e lavora per sette



Sistina Jacobellis, la bimba di 11 anni che fabbrica scarpette e va in giro per le strade di Milano a venderle per mantenere il padre e la madre, che non possono lavorare, e i quattro fratelli, è stata intervistata dalla TV. Ma la bimba non ha detto una parola: ha pianto e basta. La storia di Sistina, venuta con la famiglia da Mola di Bari, è stata scoperta per caso: la bimba, bagnata e infreddolita, ha chiesto ad una ispettrice di polizia l'indicazione di una strada e la donna, incuriosita, ha posto alcune domande alla bimba che ha raccontato la sua triste storia di miseria. NELLA FOTO: Sistina Jacobellis, a sinistra, con i genitori e due fratelli.

«E' stata una strage... per fare più presto... per guadagnare ancora di più...» Cinque edili sono rimasti travolti dall'improvviso crollo di una casa in costruzione, ieri mattina, sulla spiaggia di Ladispoli, a quarantatre chilometri da Roma. Tre sono morti, schiacciati dalle macerie: gli altri due - fratelli - sono rimasti feriti gravemente e uno versa in condizioni disperate.

«E' stata una strage, un delitto...» hanno ripetuto gli operai degli altri cantieri della zona, accorsi a scavare con i badili, con le mani, nel disastro tentativo di liberare i compagni da sotto le travi di cemento, i mattoni, i tondini di ferro.

«Ecco qui il materiale che adoperavano: il cemento armato si srotola fra le mani... C'è più sabbia che cemento...» E solo così si può spiegare la tragedia, il crollo. La casa, a due piani, è venuta giù ad un tratto, e nulla è rimasto in piedi: rasa al suolo come se la avesse colpita in pieno una bomba.

Gli operai, in cinque, stavano disarmando il primo piano della abitazione, toglievano i pali in legno, che reggevano il pavimento del secondo piano. Tolle le prime assi, è avvenuto l'improvviso cedimento: i pilastri non hanno retto: si sono piegati, uno scricchiolio sinistro, ed è stato il disastro. Debbono essersi accorti i cinque edili che stava crollando tutto e hanno cercato di fuggire in casa dietro il muro di cinta.

Il più giovane, Raniero Pappalardo, di 29 anni, abitante in via Gaetano Perosini 10, ha fatto in tempo a portarsi quasi allo scoperto: le macerie lo hanno investito equamente, ma di striscio. Suo fratello, Rodolfo Pappalardo, 33 anni, via di Grotta Rossa 188, gli si è gettato dietro, ha corso, è caduto fra i pali di legno che si schiavano, è arrivato sino al limite della costruzione. Qui è crollato sotto il peso di una pesante trave di cemento armato che gli ha spezzato le gambe. I due fratelli sono stati i primi ad essere soccorsi e trasportati in ospedale.

Rodolfo Pappalardo è morente, ricoverato al S. Camillo, ha fratture in tutto il corpo. È in stato di choc. Il fratello, per ferite alla testa e alla braccia, è stato ricoverato al S. Spirito, in osservazione.

Gli altri operai sono rimasti prigionieri nelle macerie: Angelo Piliotti, 47 anni (via degli Olivi 51) rimasto in vita per quasi due ore, il capicantiere Michele Calone (di 33 anni, via Corinaldo 50, al lavoro nel cantiere solo da tre giorni) sono stati soccorsi e trasportati in ospedale.

Sul posto della sciagura si sono subito recati il sindaco di Cerveteri, il prefetto Adami e i dirigenti della Fillea CGIL Freda e Betti.

Con l'arrivo del prefetto di Civitavecchia dottor Soriano è iniziata l'inchiesta. Chi è il proprietario, chi dirige i lavori, chi li ha progettati? Le domande, almeno sino a sera, sono cadute nel vuoto: «Sono tutti fuggiti» hanno risposto gli operai dei cantieri vicini. Ed è anche questa una dimostrazione di palese responsabilità.

Anche in serata il dottor Soriano ha confermato di non aver potuto parlare con i dirigenti dell'impresa, ma soltanto con un paio di assistenti. «Ho ordinato immediatamente una perizia - ha aggiunto - e dopo prenderò le mie decisioni.»

Ma per i lavoratori accorsi sul luogo del disastro, che hanno scavato con le lacrime negli occhi, oltre al dolore, c'è stata la paura. La ricerca dei corpi dei loro compagni di lavoro, le cause della sciagura sono già evidenti. Innanzitutto la qualità degli impianti di cemento, la fretta con la quale gli operai erano costretti a lavorare, sotto i coltissimi, per terminare al più presto la villa. Quella che è crollata è quella accanto dovevano essere ultimate per maggio o giugno per essere vendute prima dell'estate a facoltosi villeggianti.

E' questa fascia costiera di Ladispoli (nell'antica comune di Cerveteri) una delle fette del litorale, le porte di Roma dove per ultima, ma sempre in

tempo, è arrivata la speculazione edilizia. Qui vasti appezzamenti di terreno appartengono alle famiglie della nobiltà romana, i Ruspoli, gli Orsini, Pignatelli, i Torlonia.

Dove è avvenuta la sciagura, all'altezza del 43. chilometro dell'Aurelia, un tempo era di proprietà dei principi Ruspoli che vendettero diversi ettari di territorio alla Rumancia. Le villette che sono in costruzione appartengono al consorzio «Campo di Mare», dal nome della località. L'impresa costruttrice è la «E. R. Rea», con sede in viale delle Milizie 34, diretta dall'ing. Antonio Rea, noto costruttore e appaltatore della capitale. I lavori per la costruzione di undici vilini quadrifamiliari erano cominciati due me-

si e mezzo fa circa, e quella crollata alle 11.30 di ieri mattina era la costruzione in fase più avanzata.

«Proprio martedì» hanno raccontato gli operai - «era stata fatta la gettata di cemento del tetto. E solo 19 giorni fa era stata fatta quella del pavimento del secondo piano. To' allora ma onni le intellature c'è stata una pazzia». «Poi ci sono state le gettate...» aggiungono qualcuno.

«Abbiamo sentito uno schianto e un grido disperato - hanno detto Carmine De Pascalis, Salvatore Marrocco e Giuseppe Santella - siamo corsi da lazzini, dal cantiere. Quando abbiamo visto la casa rasa al suolo non crediamo ai nostri occhi. Abbiamo soccorso i due fratelli, gli altri erano proprio sepolti...»

Il primo giorno di lavoro

Giovane operaio muore folgorato in un cantiere

Aveva 19 anni: è stato colpito da una scarica elettrica di 60 mila volts - La sciagura è avvenuta nei pressi di S. Fruttuoso

Dalla nostra redazione

GENOVA, 7. Un ragazzo di 19 anni è morto folgorato dall'alta tensione al suo primo giorno di lavoro in un cantiere edile di via Berghini, sulle alture di San Fruttuoso. La sciagura, che ha gettato nella disperazione una famiglia di pescatori, è avvenuta nel primo pomeriggio di ieri.

Il giovane, Marcello Sabba, si era recato per la prima volta martedì pomeriggio nel cantiere. Dopo la sosta pomeridiana, è avvenuta la sciagura: saltò al sesto piano dello stabile in costruzione, dove a aiutare due muratori, che stavano completando l'intacco esterno del palazzo.

Il ragazzo, per cause non ancora accertate impugnava un tubo di ferro utilizzato per lo impianto di riscaldamento lungo oltre sei metri, e si dirigitava verso il posto di lavoro da una palizzata alta poco più di un metro.

A breve distanza dal caseggiato (circa 5 metri) toccò una linea elettrica provocando la formazione delle ferite: del resto, percorsa da una corrente continua che in quel punto raggiungeva una tensione di 60 mila volts.

Inavvertitamente l'estremità del tubo metallico venne in contatto con la linea elettrica provocando la sciagura: gli altri operai avvertivano un colpo secco e quindi il frangere «di una vampa» e accorrevano in soccorso del giovane le cui condizioni apparivano disperate.

Con un'auto privata il giovane veniva trasportato d'urgenza all'assistenza di San Martino, nel tentativo di riuscire a

strapparlo alla morte: ogni sforzo doveva purtroppo risultare vano: il medico di turno al pronto soccorso non poteva far altro che constatare il decesso di Marcello Sabba a seguito di una scarica elettrica che aveva provocato la smembratura della mano sinistra, quella che impugnava il tubo metallico, ed ustioni di terzo e quarto grado a tutto il corpo. Mentre nel cantiere si portava il sostituto procuratore, uno dei titolari dell'impresa, il geometra Giuliano Zani, ragazzino l'ospedale con il libretto di lavoro dello sventurato, dove era registrata la data di ieri come inizio del lavoro. La salma del giovane è stata trasportata all'obitorio comunale.

Incidente aereo a Vancouver: 2 morti e 14 feriti

VANCOUVER, 7. Un «Boeing 707» con 61 persone a bordo, durante la manovra di atterraggio all'aeroporto di Vancouver, ha urtato contro un hangar e contro un aereo da turismo sili all'estremità della pista. Successivamente, l'aereo si è incendiato. Nell'incidente due persone - un membro dell'equipaggio e un impiegato dell'aeroporto - sono morte: 14 i feriti.

L'aereo, che a causa della nebbia sull'aeroporto, stava effettuando un atterraggio strumentale, proveniva da Honolulu.



Antonio Basile Michele Colone Angiolo Pilotti

LI HANNO UCCISI

NE HANNO assassinati altri tre. Sono morti sotto le macerie, travolti dal crollo di una casa fatta di fango che si è crollata ma è come se li avessero uccisi, uno per uno, per spremere altri guadagni dalla loro pelle. Tre nomi che vanno in coda al sanguinoso elenco degli omicidi bianchi: Antonio Basile, 51 anni, un figlio, Angiolo Pilotti, 47 anni, 4 figli, Michele Colone, 33 anni, due figli: nel cantiere della morte ci aveva messo piede per la prima volta tre giorni fa. Erano pendolari alla rovescia. Vivevano in periferia e lavoravano a 30 chilometri dalla città. Per tutti la stessa vita: all'alba saltare su uno, due autobus fino a Termini. Poi mezz'ora di accelerato lungo il litorale, infine un paio di chilometri a piedi per raggiungere il cantiere. E quindi fare un po' di tutto: manovale, muratore, carpentiere. Lavorare fino a perdere il conto delle ore, prima del ritorno, del treno, degli autobus, del letto e del nuovo risveglio all'alba.

Sono stati i giornalisti che lo hanno fatto, che pesantemente hanno susurrato che i loro nomi erano morti lì, tra le macerie di quell'edificio collassato. Uccisi sul lavoro come già altri 7 operai in questo scorcio del '68.

Uno stillicidio di sangue operaio di cui nessuno si cura, a cui nessuno cerca di mettere fine. Dove sono i funzionari dell'ispettorato del lavoro, dell'ENPI, poi i carabinieri, i vigili, tutti coloro che dovrebbero sorvegliare la applicazione delle leggi antinfortunistiche? Gli edili vengono assennati, mandati allo sbaraglio nelle "trincee" senza puntelli, sui ponti volanti senza protezione, sotto i tetti che si sbriciolano un soffio di vento: tutto per risparmiare qualche biglietto da mille di legname con cui costruire le attrezzature antinfortunistiche, e per andare avanti con materiali scadenti, sotto costo. Si sa tutto, si sanno anche i nomi. Eppure difficilmente i responsabili di questo stillicidio pagano e chi assiste senza muovere dito diventa complice nell'assassinio.

I sindacati hanno detto bene, hanno proclamato una sciopero: tocca adesso alle autorità, al ministero del Lavoro soprattutto, dire basta. E spetta alla magistratura andare a fondo, evitare che gli omicidi bianchi continuino a moltiplicarsi, e che i caduti non siano solo i morti, ma anche i feriti, i malati, i ricoverati in ospedale, i ricoverati in galera i ladri, i rapinatori, gli assassini.

Adesso bisogna dire basta, e dobbiamo farlo soprattutto noi, la classe operaia, il sistema di superfruttamento che vive sui cantieri.

E comunque ci sono le leggi, quelle che specificano in galera i ladri, i rapinatori, gli assassini. Adesso bisogna dire basta, e dobbiamo farlo soprattutto noi, la classe operaia, il sistema di superfruttamento che vive sui cantieri.

E comunque ci sono le leggi, quelle che specificano in galera i ladri, i rapinatori, gli assassini. Adesso bisogna dire basta, e dobbiamo farlo soprattutto noi, la classe operaia, il sistema di superfruttamento che vive sui cantieri.

Con la lotta gli edili chiedono sicurezza e controlli nei cantieri e migliori condizioni di vita

Sciopero contro gli omicidi-bianchi

Cantieri deserti da mezzogiorno di lunedì - Alle ore 14 manifestazione all'Esedra - La decisione presa unitariamente dai sindacati CGIL, CISL e UIL dopo la nuova spaventosa sciagura a Ladispoli - Dieci vite stroncate in meno di un mese - Responsabilità degli enti di controllo

Gli edili rispondono con la lotta al ripetersi degli omicidi-bianchi. Lunedì il lavoro si fermerà a mezzogiorno e una manifestazione si svolgerà alle 14 all'Esedra. Lo hanno deciso, unitariamente i tre sindacati della categoria dopo la nuova tremenda sciagura accaduta ieri mattina a Ladispoli e la morte dell'operaio nel cantiere della Biblioteca nazionale.

Basta con gli assassini nei cantieri! Perché da questo ormai si tratta. In meno di un mese dieci lavoratori hanno perso la vita e quasi tutti erano edili. Lo sfruttamento sempre più intenso, il lavoro ormai diventato una regola, la violazione sistematica delle norme di sicurezza, ecco le cause del ripetersi delle sciagure. A tutto ciò deve essere posta fine, le autorità pubbliche debbono essere messe di fronte alle loro responsabilità - che non sono poche - e costrette una volta per tutte ad intervenire con efficacia, con severità estrema.

Pochi giorni fa, nel cantiere edile della SOGENSE, una delle più grandi imprese della città, due operai sono morti soffocati in una trincea che veniva scavata senza che le pareti fossero state puntellate. Quale intervento hanno fatto le autorità, la polizia, i carabinieri? L'interrogativo, per ora, non ha risposta. E gli scavi, forse anche nello stesso cantiere, avvengono sempre nello stesso sistema: gli operai sono costretti a lavorare con la morte sempre in agguato.

Ieri a Ladispoli un'intera casa è crollata come un castello di sabbia, completamente rava al suolo. Più d'una le cause: più sabbia che cemento negli impasti - hanno subito detto gli operai accorsi - il disastro del primo piano dello stabile eseguito in un mese, il cemento non era fatto ancora presa, se mai poteva farla. E anche qui gli operai dovevano lavorare in fretta, per i due «padroni», la famiglia, il costruttore. Le prime ville dovevano essere pronte per maggio o giugno per essere vendute prima della stagione estiva. Il pretore di Civitavecchia dottor Soriano, accorso sul posto, invano ha cercato dei dirigenti del cantiere: erano tutti fuggiti. Ora ha promesso una perizia, quindi - ha fatto sapere - deciderà.

Ma gli edili non possono attendere. Ogni giorno rischiano la vita nei cantieri. Ecco perché i sindacati, interpellati in questa occasione, sono intervenuti e hanno deciso la manifestazione di protesta. Le tre segreterie della Filcea CGIL, della Filca CISL e della Fim UIL hanno innanzitutto richiesto, urgentemente, al pretore la convocazione di una riunione con la partecipazione degli enti preposti alla vigilanza sulle norme antinfortunistiche e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro per l'adozione di urgenti provvedimenti che favoriscano la salvaguardia fisica degli edili nei cantieri.

Nel comunicato emesso dalle tre segreterie è detto, inoltre, che le stesse richiami mandati alle precedenti prese di posizione, con le quali è stata denunciata la pesante situazione esistente nei cantieri di Roma e provincia che determina e favorisce il continuo ripetersi di incidenti mortali sul lavoro, hanno una nimenno deciso di proclamare uno sciopero provinciale di tutti i lavoratori edili.



I VVFF estraggono dalle macerie uno degli operai uccisi



Gli edili mentre scavano fra le macerie della casa crollata

Gravissime rivelazioni sulla morte dell'uomo strangolato nel letto di contenzione a Santa Maria della Pietà

Il medico arrivò mezz'ora dopo dal giovane morente: da un anno il telefono non funzionava in ospedale

I risultati della commissione di inchiesta nominata dalla Giunta provinciale - Un infermiere in servizio per 24 ore consecutive Normale l'uso del letto di contenzione - Del tutto insufficiente l'organico del personale - Riconstrate gravi carenze nelle terapie

Alla Galleria « Il gabbiano »

I sogni a colori dei bambini di Montevago

E' stato un vernissage del tutto particolare quello che si è svolto alla Galleria d'arte « Il gabbiano » di via della Frezza, a Roma. Sulle pareti erano esposti i 24 disegni a colori degli alunni della classe «prima a» di Montevago. E' stato un giornalista dell'Ora di Palermo, Bruno Corbone, a trovarli, tra le macerie della cittadina distrutta dalle tremende scosse della notte del lunedì 15 scorso. La bambina di una ruota, scavando tra la montagna di detriti di cui era stata la scuola media di Montevago, aveva fatto riaffiorare quel poco di disegni.

L'argomento che la maestra aveva assegnato ai suoi alunni era: «Disegna ciò che vedi dalla finestra della tua casa». Un tema d'estrema semplicità, come si vede, ma che un tragico destino si sarebbe incaricato di rendere terribile e drammatico.

Due gravissimi fatti, insieme a una serie di sconfortanti particolari, sono emersi nell'inchiesta svolta all'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà sulla tragica fine del giovane Nello Liberati, strangolato nel « letto di contenzione », da un altro ricoverato, all'alba del 10 gennaio scorso. L'inchiesta ha accertato che non fu possibile avvertire subito il medico di turno perché i telefoni interni dell'ospedale erano fuori uso da più di un anno, il sanitario giunse infatti sul posto dopo mezz'ora, uno degli infermieri di guardia al momento della tragedia, Ziveri, si trovava in un servizio da quasi 24 ore: era infatti al lavoro, senza interruzione, dalle ore 7 del giorno 9 gennaio.

L'inchiesta ha anche appurato che il metodo del « letto di contenzione » è usato largamente per far fronte all'insufficienza di personale. Anziché far controllare i malati dagli infermieri, si preferisce legarli nel letto; al momento della visita all'ospedale la commissione di inchiesta ha trovato, in una corsia di 22 posti, 9 malati immobilizzati nel letto di contenzione. Questo metodo, che fa a pugni con le moderne terapie, non ha altro effetto che esasperare le menti già tanto sconvolte dal male.

E' stato anche constatato che i padiglioni sono tutti sovrappollati, tanto che la commissione propone un grosso sfoltimento dei posti letto.

La commissione sottolinea la carenza dei mezzi terapeutici e l'urgenza di aumentare l'organico degli infermieri: il caso dell'infermiere Ziveri, rimasto al lavoro ininterrottamente per quasi 24 ore, non è un fatto isolato. Il personale è costretto a fare dei turni impossibili che si ripercuotono inevitabilmente sul rendimento del lavoro e quindi sull'assistenza ai malati.

La commissione è giunta infine alla conclusione che nel suo addebiito può essere mosso al personale per la tragica morte di Nello Liberati: la causa è la conseguenza del caos che regna a Santa Maria della Pietà.

Il gruppo consiliare comunista alla Provincia, appena pervenuta la notizia dei risultati dell'inchiesta, ha proposto che della situazione di Santa Maria della Pietà venga investito il consiglio provinciale. Recentemente i consiglieri di Palazzo Valentini hanno avuto modo di discutere sulle gravi carenze dell'ospedale psichiatrico di Montevago: nel corso del dibattito sul piano dell'assistenza psichiatrica proposto dalla giunta di centro-sinistra, i consiglieri comunisti chiesero urgenti provvedimenti per Santa Maria della Pietà. La situazione in questo ospedale - venne detto - si è fatta insostenibile, in attesa di dare l'avvio ai lavori per la costruzione di un altro ospedale, è necessario affrontare subito la sistemazione di Santa Maria della Pietà.

il partito

- COMITATO DIRETTIVO della Federazione** è convocato per lunedì 12 alle ore 9,30 e non venendo come erroneamente pubblicato ieri.
- ZONA PORTUENSE:** Portuense Villini, ore 20,30, Comitato di zona con Marconi ed M. Mancini.
- ZONA CASILINA NORD:** Portuense Villini, ore 19,30 (V. B. Bordoni) riunione del CC.DD. delle sezioni con Maderchi.
- ZONA APPIA:** Albarone, ore 20, riunione del CC.DD. delle sezioni.
- ZONA CASILINA SUD:** Quartucci, ore 17,30, Commissione Fabbriche con Cmcil.
- FERROVIERI:** In Federazione, ore 17,30, riunione C.D. e segretari di cellula con Veleto.
- ASSEMBLEE:** Siatoli Macao assemblea con La Cascio; Nozzani, ore 21, con M. Michelli; Cinechiti, ore 19,30, con F. Raparelli; S. Marinella, ore 19,30, con Gallinari e Freduzzi; Pomezia, ore 18,30, con Marconi; Grottole, ore 18,30, con Marconi; Tiburino III, ore 19,30, con Ciuffini.
- ASSEMBLEE FEMMINILI:** Pietralata, ore 15,30, con Giuliana Giorgi; Torpignattara, ore 16, con L. Fiorelli.
- ZONA OSTIENSE:** Ore 19,30, riunione comitato di zona con Veleto.
- LUDOVISI:** Questa sera, alle 20,30, presso la sezione Ludovisi (via Alessandria) si terrà un dibattito sul tema: «Problemi e prospettive del movimento politico». I comitati del Partito alla vigilia elettorale. Interverrà il compagno Enrico Berlinguer dell'Ufficio politico del PCI e Gianni Di Stefano della segreteria della Federazione.
- POMEZIA:** Un'assemblea di operai sul tema della libertà nelle fabbriche, della situazione dei diritti dei lavoratori e della difesa e dello sviluppo della democrazia nella patria e nella città sarà a Pomezia. La manifestazione avrà luogo alle 18,30. Interverranno Aldo Natoli e Pio Marconi.
- FGCI:** Zona Portuense, ore 20, C. Zona con Baroncini.



L'operaio che ha soccorso il compagno ferito a morte.

fiori, poi ha sentito che Antonio stava precipitando... Insomma la disgrazia è stata ricostruita: resta soltanto da chiarire se la morte è stata provocata dalla caduta o dalla ferita al petto. Gli operai, dopo essere stati sentiti dalla polizia, ieri sera hanno raggiunto la pensione di via Ravello, dove tutti alloggiavano: soltanto il letto di Antonio Nardetto è rimasto vuoto. «Aveva scritto a Padova, per chiedere i documenti che aveva dimenticato - ha detto il fratello - con gli occhi arricciati dalle lacrime i suoi compagni - sono arrivati adesso - non serviranno più...»

Caterina Bueno al Circolo S. Lorenzo

Questa sera alle 20,30, nella sede del circolo culturale San Lorenzo, via dei Latini 73, Caterina Bueno, presentata da Leoncarlo Settlemilli, eseguirà il recital di tanti popolari toscani «Viva il coraggio, ma chi lo sa portare...». L'ingresso è libero.

Stasera dibattito alla Casa della cultura

I trapianti e il futuro della medicina

Stasera alle ore 21 alla Casa della cultura, via della Colonna Antonina 51, si terrà una tavola rotonda sul tema: «I trapianti di organi e il futuro della medicina». Parteciperanno il professor Paride Stefani, il professor Giuseppe Montalenti, il professor Giovanni Favilli e il professor Severino Delogu. Moderatore il professor Giovanni Berlinguer.

Si rafforza e si estende la lotta nell'Università contro il piano Gui e la legge Mariotti

OCCUPATA ANCHE ECONOMIA E COMMERCIO

Dibattito sul trasferimento della facoltà di ingegneria

Politecnico perchè non si deve fare

Gli interventi di Salzano, Bordoni, Misiti, Pallottini e Tafuri

L'isolamento a Centocelle della facoltà di ingegneria non prelude forse all'istituzione del politecnico? È il problema...

L'episodio si è registrato quasi al termine di un interessante e appassionato dibattito che, accenti, anzi, in tutti gli aspetti...

Ma l'argomento principale in discussione, come si è detto, riguarda il problema di ingegneria. La facoltà, che si trova ancora, dopo cento anni, nella sede di Centocelle...

Alcuni anni orsono alla facoltà venne assegnata un'area a Centocelle, già di proprietà del demanio militare...

Alla Foresteria del Cvis

Sciopero della fame di 400 studenti

Un ragazzo di 17 anni è morto a S. Giacomo per una broncopolmonite doppia. Si chiamava Vincenzo Buttiglieri...

SIMCA BELLANCA logo and text

30 MESI senza cambiali logo and text

Articoli di regalo CERAMICHE-PETRI-CARRELLI-DA THE E PORTAVANNE-SGATOLE DA GIOCO-POSATE...

La sede di via Fontanella Borghese occupata dagli studenti - Assemblee in quasi tutte le facoltà occupate - Sbocchi positivi ed obiettivi concreti alla base del movimento...

Anche la facoltà di economia e commercio è occupata. La sede di via Fontanella Borghese è presidiata dagli studenti...

In difesa della occupazione e della economia cittadina

LUCIANI: corteo ai ministeri CLECA: oggi nuovo sciopero

Seconda giornata di sciopero compiuto alla Luciani. I lavoratori del licenziamento di 117 lavoratori...

Inaugurazione della sezione universitaria PCI

Domani, alle ore 18, in via dei Frontani, presso la Federazione del PCI, avrà luogo l'inaugurazione della sezione della Sezione comunista universitaria...

La direzione ha cercato di giustificare la sospensione delle attività produttive riversando la responsabilità sul ministero dei Trasporti...

SCIERNI E RIBALTE

le prime

Cinema Peter Gunn 24 ore per Fassassino

CARMELO BENE (Vicolo dei Turchi, n. 2, Piazza Borghese tel. 673558) - Alle 22 Carmelo Bene attore, Vittorio Gassman musicista...

AMBROGIO BONINVERI (Tel. 470464) - James Bond 007 Casino Royale GALLERIA (Tel. 673267) - L'uomo feroce...

ADRIANO (Tel. 382.153) - La grande corsa, con T. Curtis SA (Tel. 382.153) - La grande corsa...

ARLECCHINO (Tel. 21.20) - Teatrrotola e testi e autori italiani con P. Bardozza...

ARLECCHINO (Tel. 21.20) - Teatrrotola e testi e autori italiani con P. Bardozza...

ARLECCHINO (Tel. 21.20) - Teatrrotola e testi e autori italiani con P. Bardozza...

ARLECCHINO (Tel. 21.20) - Teatrrotola e testi e autori italiani con P. Bardozza...

ARLECCHINO (Tel. 21.20) - Teatrrotola e testi e autori italiani con P. Bardozza...

piccola cronaca

Il giorno Oggi giovedì 8 febbraio (39.327). Il sole sorge alle 7.38 e tramonta alle 17.38.

Cifre della città Letti sono nati 34 maschi e 31 femmine, sono nati 33 maschi e 23 femmine...

Mostra Alla galleria «La saletta» sono in una mostra collettiva i pittori Vittorio Favà, Cancellieri, Duranti, Tashler, Ciocè.

Solidarietà La signora Maria Galletti, madre di tre figli, è incinta del quarto bambino...

Conferenza Sabato 10, alle ore 18, nell'aula I della Facoltà di giurisprudenza...

Manifestazione in onore di Ungaretti L'Unione Italiana per il Progresso della Cultura ha indetto per lunedì prossimo...

ENAL È sempre in vigore la concessione dello sconto del 50% che l'Enal ha ottenuto a favore dei propri iscritti...

30 farmacie comunali (ma quando?) La giunta municipale, dopo le continue sollecitazioni...

Suini Il pericolo della peste suina non c'è più. A decorrere da ieri è stata consentita l'immissione di suini nel territorio comunale...

Terze visioni ADRIANO: Riposo ANS CINE: Riposo AL ROYAL: La Cova del Barbari...

Sale parrocchiali BELLARMINO: Petrolio rosso BELLE ARTE: Odio mortale...

Secondo visioni ADRIANO: Riposo ANS CINE: Riposo AL ROYAL: La Cova del Barbari...

Terze visioni ADRIANO: Riposo ANS CINE: Riposo AL ROYAL: La Cova del Barbari...

Secondo visioni ADRIANO: Riposo ANS CINE: Riposo AL ROYAL: La Cova del Barbari...

Terze visioni ADRIANO: Riposo ANS CINE: Riposo AL ROYAL: La Cova del Barbari...

Secondo visioni ADRIANO: Riposo ANS CINE: Riposo AL ROYAL: La Cova del Barbari...

Terze visioni ADRIANO: Riposo ANS CINE: Riposo AL ROYAL: La Cova del Barbari...

Secondo visioni ADRIANO: Riposo ANS CINE: Riposo AL ROYAL: La Cova del Barbari...

Terze visioni ADRIANO: Riposo ANS CINE: Riposo AL ROYAL: La Cova del Barbari...

Secondo visioni ADRIANO: Riposo ANS CINE: Riposo AL ROYAL: La Cova del Barbari...

Terze visioni ADRIANO: Riposo ANS CINE: Riposo AL ROYAL: La Cova del Barbari...

Secondo visioni ADRIANO: Riposo ANS CINE: Riposo AL ROYAL: La Cova del Barbari...

Terze visioni ADRIANO: Riposo ANS CINE: Riposo AL ROYAL: La Cova del Barbari...

Secondo visioni ADRIANO: Riposo ANS CINE: Riposo AL ROYAL: La Cova del Barbari...

Terze visioni ADRIANO: Riposo ANS CINE: Riposo AL ROYAL: La Cova del Barbari...

Secondo visioni ADRIANO: Riposo ANS CINE: Riposo AL ROYAL: La Cova del Barbari...

Terze visioni ADRIANO: Riposo ANS CINE: Riposo AL ROYAL: La Cova del Barbari...

Secondo visioni ADRIANO: Riposo ANS CINE: Riposo AL ROYAL: La Cova del Barbari...

Terze visioni ADRIANO: Riposo ANS CINE: Riposo AL ROYAL: La Cova del Barbari...

Il dopoguerra in Italia e l'avvento del fascismo

Un'importante opera di Roberto Vivarelli

La destra «sovversiva» alla conquista dello Stato

Il legame politico e finanziario di Mussolini e dei nazionalisti con gli industriali - Un fronte di classe aggressivo e omogeneo - La questione dell'interventismo democratico



Mussolini, in una delle sue tipiche e demagogiche «pose» durante un comizio nel 1919

Rassegna televisiva di Montecarlo

Uno scapolo sovietico nelle mani dei tedeschi

Discutibile adattamento di Kautner per il piccolo schermo della commedia «Il tempo dell'amore» di Kataiev - Scadente originale televisivo giapponese

Dal nostro inviato MONTECARLO. 7 Sembra una caratteristica tutta tedesca quella di andare sempre a cacciare il naso in casa d'altri con scarsa o almeno superficiale cognizione di causa. E' quel che vien fatto di pensare, ad esempio, vedendo la commedia dell'autore sovietico Valentin Kataiev, «Il tempo dell'amore», portata sul piccolo schermo dal pur sensibile e dotato regista tedesco Helmut Kautner.

transj brillantemente d'impaccio salvando insomma capre e cavoli e con parole più forbiti, conovlando a fuste nozze con l'amata e ottenendo, altresì, l'incarico cui ambiva. Cioè che, d'altro canto, non deve scandalizzare; piuttosto quel che sconcerta è la prolissità e la seriosità con le quali il Kautner ha voluto darci un intermezzo di irrilevanti balli e balletti più o meno eterodossi presentati rispettivamente dalla Grecia e dalla Polonia - intitolata La presenza del sorriso e impernato su una idea interessante ma non coerentemente realizzata. E' una storia a metà gialla e a metà sociologica: in un quartiere residenziale da ceto medio nei dintorni di Tokio viene commesso un tentato omicidio. E qui prende avvio tutta una serie di vicende parallele: la donna vittima dell'aggressione, stando ai pettegolezzi, sembrava condurre una doppia vita; un giovane operaio fortemente indiziato abbandonava improvvisamente il posto di lavoro; e via dicendo: finché ecco, del tutto inopinata, anche qui il lieto fine. L'aggressore è un estraneo all'ambiente e tutto sbolle: la piccola, gretta comunità si rinfaccia e la vita, con soddisfazione generale, torna a sorridere tra le indistinte villette e tre stanze più servizi. Quello, dunque, che poteva essere il punto di partenza per una indagine su un problema veramente attuale sulla cosiddetta società affluente contemporanea (e particolarmente su quella giapponese) si disperde così in una specie di malinconico conovaccio da dove soltanto un'aquila come Perry Mason avrebbe potuto uscire senza troppo sfigurare. Ma non c'era.

La scomparsa del regista sovietico Ivan Pyriev

MOSCA. 7. Il regista sovietico Ivan Pyriev è morto oggi, all'età di 66 anni, dopo una lunga malattia. Pyriev era nato il 4 novembre 1901. Dapprima attore teatrale, poi sottile regista cinematografico, esordì come regista nel 1928. Il suo capolavoro fu «Il tempo dell'amore», un'opera di impostazione satirica. Pyriev raggiunse larga quanto discussa notorietà, anche all'estero, con alcune opere dichiaratamente «ottimistiche» ed economiche, come «La leggenda della terra siberiana» (1947) e «I cosacchi del Kuban» (1950). Pyriev aveva ricoperto per lunghi anni importanti cariche nell'Unione del cinema, ed aveva ricevuto premi ed onorificenze.

Sauro Borelli

Ancora un'opera sul fascismo (Roberto Vivarelli, «Il dopoguerra in Italia e l'avvento del fascismo», Vol. I. Dalla fine della guerra all'impresa di Fiume», Napoli, Istituto italiano per gli studi storici, 1967, pp. 620, L. 7.000), ed un'opera importante. La ricerca del Vivarelli è assai minuziosa, ma non rischia di disperdersi e frammentarsi nell'analisi di problemi particolari o di minor rilievo, perché questi sono esaminati, in generale, nell'imponente apparato di note, sicché il testo mantiene una notevole chiarezza espositiva, centrando le questioni ed i momenti fondamentali.

Alcuni problemi che il Vivarelli confina nelle note, però, avrebbero richiesto, a mio parere, una trattazione più ampia e distesa, ed in primo luogo quella del finanziamento del Popolo d'Italia. Gli storici finora hanno discusso soprattutto intorno al valore delle testimonianze che si hanno sui rapporti diretti tra Mussolini e gruppi industriali e non sono arrivati, per la difficoltà di stabilire la piena attendibilità, ad una soluzione definitiva. Il Vivarelli evita lo scoglio costituito da tale difficoltà, facendo fare a tutti i finanziatori un buon passo avanti, per che mette l'accento sulla pubblicità che gli industriali concedevano al giornale, indicando così un efficace strumento d'indagine sui rapporti tra le forze economiche e la stampa; ma non sviluppa poi questa acuta osservazione in una ricerca più ampia, e magari non limitata al solo Popolo d'Italia.

Resta però da lui pienamente affermato il legame, politico e finanziario, tra la destra economica e quella politica (e non solo tra Mussolini e gli industriali, ma anche tra questi ed i nazionalisti).

Per la verità Vivarelli afferma anche e tutto conoscere l'essenza economica di una determinata politica, scoprirebbe nel riflesso ideologico l'intima e più autentica vocazione, non significa possedere la chiave per intendere tutte le ragioni di successo, il quale, quanto più dipende dal consenso di un numero cospicuo di uomini, tanto più rimane in gran parte affidato a fattori del tutto irrazionali. Il Vivarelli discorre perciò di «realità psicologica», e non si vuole negare il peso, ma la stessa «irrazionalità», può essere, ed è stata, provocata e diretta attraverso la stampa ed attraverso l'attività di certi gruppi intellettuali.

La presa di alcuni motivi nazionalistici su vasti strati del pubblico, andrebbe studiata, a mio parere, proprio in questa vasta prospettiva, con una più attenta analisi dei mezzi di persuasione attraverso i quali venivano stimolati, e indirizzati verso precisi obiettivi politici, atteggiamenti «irrazionali» nella opinione pubblica. Tutta la ricerca del Vivarelli, del resto, è attenta a cogliere, dietro la superficie dei discorsi e della propaganda, le ragioni di fondo, chiare e comprensibili, di posizioni talvolta apparentemente contraddittorie e confuse, con una impostazione su cui non poco deve avere influito la lezione del Salvemini (di cui il Vivarelli ha curato gli scritti sul fascismo nell'edizione feltrinelliana).

Il fronte di destra

In quest'opera è messa in evidenza l'esistenza di un solido fronte di destra, non solo molto aggressivo, ma anche notevolmente omogeneo, nonostante l'apparente varietà di certi atteggiamenti esteriori. Direi che uno dei suoi pregi maggiori è dato proprio dalla chiarezza con cui il Vivarelli riesce ad individuare le reali posizioni politiche dei gruppi e dei partiti. Per la comprensione di un periodo in cui, anche da parte della destra, le affermazioni «rivoluzionarie» erano estremamente frequenti (e giustamente il Vivarelli discorre di un «sovversivismo» di destra), un'indagine che non si accontenti di prendere atto di ciò che veniva detto, ma che cerchi sempre di vedere cosa nascondevano le affermazioni e le proclamazioni verbali, a chi effettivamente giovarono e in quale direzione realmente andavano, è sommamente utile. Così come lo sono le pagine del Vivarelli su Mussolini,

A differenza del De Felice (e del Vigezzi) per quanto riguarda il periodo della neutralità) egli non dà eccessivo peso agli scritti contraddittori e spesso ambivalenti di Mussolini, ma cerca piuttosto di individuare, dietro gli atteggiamenti che egli assumeva per ragioni di propaganda o di calcolo, il filo rosso di una linea politica che già nel 1917 era esplicitamente reazionaria e che, a suo parere, conteneva germi di imperialismo e di razzismo.

Il sindacalismo nazionale

Quanto alla sua rinuncia alla posizione di prestigio che aveva nel partito socialista e alla sua conversione all'interventismo, il Vivarelli discorre di «rischio ragionato sulla strada che potesse maggiormente avvicinarlo alla metà del potere». Un'analoga analisi, che in forma polemica sembra tendere ad una più alta forma di giustizia sociale, ma che in realtà «altro non era e non poteva essere che lo strumento ideologico e pratico di una radicale reazione di classe». Convincenti sono anche, nella massima parte, le pagine scritte dal Vivarelli sul movimento socialista, sull'insufficienza di una politica che coprirebbe una «sostanza pacifista» con una «fraseologia rivoluzionaria» (l'incapacità della linea massimalista appare evidente soprattutto in rapporto ai moti contadini, di cui il Vivarelli sottolinea l'importanza), anche se forse andrebbe più articolata l'analisi delle diverse forze interne del partito e del movimento.

Le parti meno persuasive (ma egualmente importanti) dell'opera del Vivarelli riguardano l'ultimo anno di guerra e l'interventismo democratico. Il Vivarelli dà giustamente molto rilievo alla situazione che si era venuta a creare sul piano internazionale, e non solo per la Rivoluzione d'Ottobre, ma anche per l'intervento americano e per la politica di Wilson, che furono giudicati dagli interventisti di sinistra elementi che venivano a rafforzare fortemente la concezione della guerra «democratica». A questo proposito però occorre vedere più ampiamente cosa effettivamente fu la politica di Wilson sul piano internazionale e fino a che punto gli interessi di politica estera degli Stati Uniti potevano coincidere con quelli delle forze democratiche europee.

Il Vivarelli afferma inoltre che in Italia nell'ultimo anno si diffuse una nuova e temperata spiritualità, grazie ai motivi politici della «patria proletaria» e della «terra ai contadini». Ma lo stesso Vivarelli osserva poi che non veniva prospettata alcuna «rivolta politica», ma solo una azione formativa, e sottopone ad attenta critica i moti che il Corriere della sera rivolgeva alla borghesia. Sicché, in definitiva, poiché non sembra che dopo Caporetto sia sostanzialmente cambiato lo stato d'animo dei soldati al fronte, mentre nel partito socialista, che continuava a rappresentarne la maggior parte del proletariato organizzato, si andò accentuando, proprio alla fine del 1917, l'opposizione alla guerra, non mi pare che si possa riscontrare, nell'ultimo anno, un mutamento dell'atteggiamento delle «classi» politiche di fronte alla guerra.

Quanto all'interventismo democratico lo stesso Vivarelli mette ampiamente in rilievo le insufficienze e le contraddizioni. Egli non crede al «patrimonio morale» che sarebbe stato posseduto dalla piccola borghesia e che sarebbe testimoniato, tra l'altro, dalle lettere dei caduti in guerra pubblicate dall'Omico, ed a me pare che queste sue osservazioni non dovrebbero avere valore soltanto per quella parte della piccola borghesia che poi appoggiò il fascismo, ma anche per quella parte che si era fatta sostenitrice degli interventisti di sinistra. A proposito della questione adriatica il Vivarelli discorre di «profonda superiorità intellettuale e morale» dei democratici di fronte al

nazionalisti, e mi sembra giusto. Ma, in senso assoluto, e non solo in paragone a quelle dei nazionalisti che si allora avevano le posizioni degli interventisti democratici?

Il Vivarelli ritiene anche che essi non abbiano saputo sfruttare, sul piano internazionale, un'obiettiva occasione storica, ma la sua stessa analisi mostra poi che l'incontro tra la politica wilsoniana e l'interventismo di sinistra fu piuttosto esteriore, sia per la debolezza di quest'ultimo, sia perché la portata democratica della politica di Wilson appare più affermata che dimostrata. Occorre però ripetere che, pur restando aperti questi problemi, l'opera del Vivarelli costituisce un contributo veramente notevole all'analisi di un periodo sul quale si va volgendosi sempre più intensamente l'attenzione degli storici.

Aurelio Lepre

ROMA: Mostre di Pasquale Verrusio, Antonio Carena e Gianni Colombo

Ricerche sulla luce: ma è sempre buio

I giovani oggi vanno accumulando un patrimonio plastico senza dubbio cospicuo da un punto di vista tecnico, spirituale e di circolazione internazionale delle informazioni. Su questo terreno c'è una vera e propria gara fra i pittori della rete fra i quali sono numerosi coloro i quali manifestano nausea e dissenso nei confronti del modo di vivere organizzato e delle mode dell'arte programmatica, di «ambiente», di «op», di «cinetica», di «pop» (per quanto registrato che tecniche e linguaggio pop vengono usati con intenzioni le più diverse e contrastanti) i quali sembrano, invece, portati a esprimere una certa inquietudine alla vita d'oggi sino a celebrarne le «magnifiche sorti e progressive», con grande entusiasmo, e gli artisti di sinistra elementi che venivano a rafforzare fortemente la concezione della guerra «democratica». A questo proposito però occorre vedere più ampiamente cosa effettivamente fu la politica di Wilson sul piano internazionale e fino a che punto gli interessi di politica estera degli Stati Uniti potevano coincidere con quelli delle forze democratiche europee.

Il compito fondamentale dell'arte contemporanea. Una famosa e lussuosa rivista di avanguardia, «Metropolis», recentemente annunciava la chiusura per più agiato transito con un congedo dove, a proprio merito, si diceva: «Le battaglie per l'arte di avanguardia degli anni sessanta sono state tutte vinte. L'opposizione è sconfitta; gli accademismi sono morti...». L'ottimismo di chi crede che nel processo di conoscenza e nel dare forma dell'arte ci possano essere battaglie vinte una volta per sempre è stupido e senza fondamento (anche se radicato nel potere) ed è un vecchio sistema di occultamento della verità, causa di incomprensioni e di fraintendimenti. In questi giorni si torna di nuovo a parlare di spazio e immagine: fra queste parole sembra esserci gran parte dello sperimentare del giovane pittore. Noi, per giungeremo un'altra parola: luce. Ma quale spazio e da chi abitabile? E l'immagine che cosa figura storicamente

ed esistenzialmente? La luce chi e cosa illumina e mette in evidenza? Ci sembra che una debole coscienza di tali interrogativi renda alquanto precario l'attuale momento sperimentale che rischia di stare sul «superfluo» e non sul necessario della storia. In questi giorni, a Roma, tre giovani di diverso orientamento plastico presentano opere sul tema dello spazio e della luce: un tema, dopo gli impressionisti e Cézanne, dopo divisionismo e futurismo, cubismo e costruttivismo, che è connesso al tema della città e della vita urbana. Pasquale Verrusio (galleria «Il gabbiano») e Carena (finca col di Vesignani) ha via via affinato un lirismo luministico amante di vasti spazi, di quiete domenicale e spogliata di ogni ornamenti quotidiani (le spiagge, le piscine, i supermercati). Chi segue le vicende della dinamica di spazio mi sembra che Verrusio si sia dedicato a ritrovare in questi quadri, dove forme e colori sono bruciati dalla luce e dove il bianco spinge a un'idea di spazio immenso e di cose inalterabili, relazioni con pensieri plastici di pittori come Gucione e Guida. E così ricomincia a ritrovare in questi quadri, dove forme e colori sono bruciati dalla luce e dove il bianco spinge a un'idea di spazio immenso e di cose inalterabili, relazioni con pensieri plastici di pittori come Gucione e Guida. E così ricomincia a ritrovare in questi quadri, dove forme e colori sono bruciati dalla luce e dove il bianco spinge a un'idea di spazio immenso e di cose inalterabili, relazioni con pensieri plastici di pittori come Gucione e Guida.

lo spazio siano «metallizzati» fa pensare che non è proprio necessario che cielo e spazio debbano pendere alle pareti delle gallerie. Un rischio c'è: che il rapporto auto-cielo penda dalla parte dell'auto e Carena finisca col dipingere soltanto delle lamiere d'auto di un bellissimo vario turchese come oggi ci sono auto pop e hippy. E da sperare che in capacità di sorridere e di autocritica, quale rivela nei barattoli di «Cielo catturato» — sembrano cielo in scatola — non gli venga meno. E direi che non la paura della natura (è sacrosanta quella del naturalismo) ma la immersione nella natura può offrire una qualche garanzia di avventure pittoriche per questi «cili pittori».

Se diversamente Verrusio e Carena con i mezzi della luce cercano di dare forma realisticamente allo spazio e alla luce, Gianni Colombo (galleria «Il gabbiano») si dedica a «pioniere» in questa ricerca) dove la luce in movimento traccia segni e forme nel buio, spinge a una situazione abitabile, programmatica (quella di Lucio Fontana) e, al confronto, situazioni emotive di caverna). Siamo alla negazione della natura e dei suoi mezzi, almeno apparentemente. La galleria «L'attico» (piazza di Spagna) è stata trasformata in due buie stanze, entra nella prima e la proiezione ritmica di disegni geometrici luminosi dà un senso di spazio e di movimento. Le pareti sono azzurre e presto. Così più nell'interno, si accoglie un stimolo luminoso calmo e suggestivo. Lo spazio è piano, una gamma sembra strutturata a gabbia da sottilissimi «laser» di luce, si allunga la mano e questi fili di luce diventano delle cordicelle. Le cordicelle bianco-azzurre fanno una gabbia nella quale si può entrare e le cui sbarre si spostano con lievi movimenti serali. Il buio è misterioso e così il clima psicologico. La sclerotica, i denti, la carnita della gente, l'ambiguità, una foresta senza pure misteriosa. Sia a livello analitico, sia a livello programmatico una fondamentale obiezione va avanzata a Colombo e a questo tipo di progetto di ambiente. Perché la tecnica mi sembra che resti una tecnica neutrale a livello analitico e misteriosa a livello programmatico. Faccio un esempio: in questo ambiente di Colombo ho provato sensazioni assai diverse, legate al mio umore e ai miei pensieri (e gli artisti di «environment» puntano sul comportamento di chi si trova ad abitare provvisoriamente lo spazio da loro progettato). Mi è venuto in mente il palcoscenico per uno spogliarellista; ho creduto di trovarmi al centro di un giro sciocco e un senso più preciso di futilità per certe «magnifiche sorti e progressive». Mi sembra che l'ambiguità intrinseca di questo tipo di sperimentazione ma sono anche convinto che l'ambiguità possa sciogliersi se il progetto non è neutralmente tecnologico ma concretamente umano e analitico del destino umano.

Dario Micacchi



35 INCISIONI DI PICASSO. E' aperta alla Galleria «La nuova Pesa» di Roma (Via del Vantaggio) la mostra «Un paesaggio e 35 incisioni di Pablo Picasso dal 1922 al 1966», organizzata in collaborazione con la Galleria «Il Milione» di Milano, che resterà aperta fino al 15 febbraio p.v. Nella foto: «Testa», inoleum a quattro colori (1962), una delle opere di Picasso esposte a «La Nuova Pesa».

I COMUNISTI NELLA STORIA D'ITALIA

E' stata ora completata la raccolta in volume di un'opera che, già quando era apparsa in dispense, aveva avuto un notevole successo di lettori («I comunisti nella storia d'Italia», voll. 2, pp. 1.269 di Cesare Filon, prefazione di C. C. Pajetta, introduzione di E. Ragonieri, Milano, Edizioni del Calendario, 1967). Non si tratta, com'è noto, di un'opera storica nel senso rigoroso del termine, ma non si tratta nemmeno di una semplice rievocazione cronachistica. Direi piuttosto che si tratta di una «cronaca» simile a quelle medievali, ricca di passione politica ed esplicitamente tendenziosa, ma tuttavia assai utile anche come documento. In quest'opera, infatti, c'è tutta l'atmosfera degli anni difficili in cui è nato il PCI e si è venuto rafforzando, fino a diventare un elemento determinante della vita politica italiana. Non si è voluto tanto porre e risolvere problemi storici e politici quanto raccontare, facendo rivivere ai lettori (e soprattutto ai giovani), le lotte condotte dal PCI per il rafforzamento della democrazia italiana. Da essa, se i giovani potranno apprendere in che modo il PCI è arrivato ad essere quello che oggi è, gli altri lettori potranno essere aiutati a ricordare qualche momento della loro vita e delle loro battaglie, aspirando a un fondo esaltante. In questo lavoro, infatti, l'attenzione non va solo alle classi ed alle personalità di maggior rilievo, ma ad uomini comuni, ai protagonisti delle lotte quotidiane, a coloro che hanno partecipato alla battaglia clandestina antifascista senza avere una funzione di rigente, o più tardi sono morti mentre manifestavano sulle piazze; va, insomma, alla formazione di una coscienza collettiva democratica e socialista. Questa impostazione della ricerca è particolarmente evidente nel secondo volume, che è ora apparso in libreria. La ricostruzione si svolge su un duplice piano: da una parte c'è l'attività organizzata del partito e dei suoi uomini e dall'altra c'è il formarsi di un sentimento popolare antifascista, che ha origine dal malcontento e approda poi a più precise posizioni politiche. Le pagine più interessanti di questo volume sono proprio quelle dedicate alla ricostruzione dello sviluppo: dell'opposizione proletaria al regime, che nasce dal basso e s'incontra con l'attività del partito, che da ad essa una più chiara consapevolezza politica (e sono anche molto utili quelle in cui è fatta la storia particolareggiata di quell'attività, sulla scorta della rarissima stampa clandestina e di testimonianze individuali). Anche la narrazione della lotta partigiana e la cronaca, serrata ed appassionata, degli ultimi anni, colgono assai bene il carattere di massa che il PCI ha saputo dare alla battaglia per la democrazia ed il socialismo.

a.l.

ECCO IL TESTO DEL RAPPORTO BEOLCHINI

REI V a video spento

157 mila fascicoli del SIFAR chiamano in causa Andreotti

A partire dal 26 febbraio '59, lo spionaggio riempi le sue schede di dati sull'attività «comunque svolta» dai parlamentari — La testimonianza del colonnello Bianchi: «Tutto su tutti» — Dal 1960 la schedatura di 4.500 cardinali e alti prelati — «Profili» che mutano al mutare dei ministri — Critiche al generale Rossi

Ecco ampi stralci del rapporto Beolchini allegato agli atti del processo De Lorenzo-Espresso. Si tratta di un documento unico, perché sottoposto a una triplice censura: il governo vi ha tolto prima ciò che era stato considerato «segreto militare», eliminando poi anche alcune parti giudicate troppo compromettenti; il Tribunale, infine, ha reso pubblici solo i passi considerati attinenti al processo in corso. La inchiesta Beolchini, come risulta dal testo, venne ordinata il 4 gennaio '67 in seguito alla scomparsa di alcuni fascicoli del SIFAR scoperta con la nomina alla direzione del servizio segreto dell'ammiraglio Henke, che sostituì (1966) il generale Allavena.

concreti di maggiore importanza ai fini dell'indagine. Sono stati interrogati 49 ufficiali e 18 sottufficiali che avevano ricoperto cariche, svolte attività nell'ambito del SIFAR o in rapporto con esso (i relativi verbali di interrogatorio rimangono agli atti come documenti di particolare segretezza).

1 - Compito affidato alla Commissione di inchiesta

Il Ministro della Difesa, con lettere individuali del 4 gennaio 1967, ha affidato alla Commissione d'inchiesta costituita da: Generale di C.A.F. Aldo BEOLCHINI - Presidente; Generale di C.A.F. Umberto TURRINI - Membro; Presidente Sez. Cons. Stato Andrea LUGO - Membro - il compito di svolgere un'indagine riservata sull'attività del SIFAR nel settore dell'Unità Difesa («D») per quanto riguarda la sezione polizia militare e sicurezza.

2 - Esame del compito della Commissione

L'indagine affidata alla Commissione comprende in complesso due oggetti di diversa natura, perché il primo sulla schedatura dei fascicoli richiede un accertamento, circoscritto a un evento determinato, per quanto oscuro, mentre il secondo, sulla formazione dei fascicoli e sull'uso delle notizie raccolte, impone necessariamente l'approfondimento di una situazione complessa, maturata in lungo spazio di tempo per opera di numerose persone e risultante da una mole ingente di documenti.

3 - Attività svolta dalla Commissione

Il lavoro della Commissione è stato iniziato con l'esame dei risultati della precedente inchiesta, svolta dal Generale Comandante la Divisione Carabinieri «Podgora» Francesco BUCCHERI e dall'Amministratore di Divisione Eugenio HENKE, Capo del SID, ordinata dal Ministro della Difesa nello scorso mese di dicembre, a carico del Generale di Brigata Carabinieri in Ausiliaria Giovanni ALLEVANA, già Capo del SIFAR, per accertare le responsabilità circa la scomparsa dei fascicoli e di pratiche presso gli archivi dell'Ufficio «D» e del Raggruppamento Centri C.S. di Roma.

Le «deviazioni» del SIFAR e Andreotti

Dal 1959 al 1966

Andreotti non sa mai nulla di nulla. Rinfranchiamogli, quindi, la memoria. Ricorda almeno di essere stato nominato ministro della Difesa, per la prima volta, il 15 febbraio 1959, nel secondo governo Scelba. Se teme che, in questo caso, la memoria possa coarscirgli qualche scherzo, consulti un qualsiasi annuario. Le altre date sono scritte nel rapporto Beolchini. L'avrà letto senz'altro, magari in una edizione più completa di quella che hanno potuto avere tra le mani i giudici della IV sezione del Tribunale di Roma, gli avvocati e i giornalisti. La prima data può addirittura considerarsi «storica»: è la pietra miliare dalla quale si può far partire la strada tortuosa, ma ineludibilmente delle cosiddette «deviazioni» del SIFAR. Il 26 febbraio 1959 - undici giorni dopo l'arrivo di Andreotti nel Ministero di via XX Settembre - i centri dello spionaggio vengono incitati, con una circolare, a raccogliere notizie sull'attività «comunque svolta» dai deputati e dai senatori. Un anno più tardi le «fasciolazioni» (con lo scandalo spionistico il lessico comune si arricchisce di parole non certo eleganti) vengono estese ai cardinali, ai vescovi e ai preti di un certo rilievo. Allavena spia il cardinal Montini.

1 - I fascicoli

a) Formazione dei fascicoli Gli archivi del Servizio Informazioni sono formati, in massima parte, da raccoglitori di documenti che vengono denominati «pratiche» quando contengono il complesso degli atti relativi ad una determinata azione, vale a dire ad una operazione di servizio concernente un particolare oggetto, «fascicoli» quando contengono l'insieme dei rapporti informativi e dei documenti di qualsiasi specie relativi ad una determinata persona.

3 - Attività svolta dalla Commissione

Il lavoro della Commissione è stato iniziato con l'esame dei risultati della precedente inchiesta, svolta dal Generale Comandante la Divisione Carabinieri «Podgora» Francesco BUCCHERI e dall'Amministratore di Divisione Eugenio HENKE, Capo del SID, ordinata dal Ministro della Difesa nello scorso mese di dicembre, a carico del Generale di Brigata Carabinieri in Ausiliaria Giovanni ALLEVANA, già Capo del SIFAR, per accertare le responsabilità circa la scomparsa dei fascicoli e di pratiche presso gli archivi dell'Ufficio «D» e del Raggruppamento Centri C.S. di Roma.

Peraltro, finché le informazioni raccolte si possono collegare con il fine della sicurezza dello Stato, il fatto che vengano formati i fascicoli, anche per persone sospette e che anzi svolgano un ruolo importante nella vita nazionale, non si può considerare un fatto illecito. Il SIFAR, dovendo provvedere ad un'azione eminentemente preventiva per garantire la sicurezza dello Stato, ha compiti più vasti e multiformi di quelli repressivi della delinquenza della polizia ordinaria; nell'esplicazione del proprio dovere istituzionale, può ben portare la propria attenzione sui rapporti di un uomo politico con elementi ritenuti sospetti, ed esercitare così, in particolari momenti, una discreta sorveglianza anche su attività lecite, con risultati qualche volta pericolosi anche per la persona sorvegliata.

La raccolta di notizie su di una determinata persona e la conservazione di documenti informativi, non costituiscono un attentato al diritto di libertà, finché le informazioni raccolte, per la loro natura, per l'uso che ne viene fatto, per il segreto che le circonda, non possono costituire un mezzo di diffamazione o d'intimidazione. Non è giusto assimilare la formazione dei fascicoli da parte del SIFAR alla schedatura dei pregiudicati e dei sospetti da parte della Questura; né la formazione dei fascicoli si può senz'altro considerare un fatto offensivo per la persona alla quale il fascicolo si riferisce. Senonché, diversa considerazione deve essere fatta quando muta il carattere e la dimensione del fenomeno, allorché la formazione del fascicolo per la persona non sospetta non è più un fatto eccezionale, giustificato da particolari circostanze, ma viene esteso come sistema a tutti gli uomini che abbiano assunto un ruolo di qualche rilievo nella vita del Paese; quando vengono inserite nel fascicolo notizie che non hanno comprensibile relazione con la sicurezza dello Stato, ma riguardano gli aspetti più intimi e riservati della vita privata; quando per la stessa natura scandalosa delle notizie raccolte si abbia motivo di temere che i documenti informativi possano essere usati per colpire la persona, nel perseguimento di fini non chiari e comunque non coincidenti con l'interesse pubblico. Perciò la Commissione ha compiuto un esame metodico di un numero cospicuo di fascicoli, scelti tra quelli di uomini politici di tutti i partiti, di rappresentanti del mondo economico e di altre categorie di cittadini.

tutto alla constatazione che nell'ambito della I Sezione dell'Ufficio «D» l'estensione anomala della formazione dei fascicoli ha avuto luogo verso il 1959 e anzi ha assunto proporzioni allarmanti proprio in quell'anno e nell'anno successivo. Con circolare del 26 febbraio 1959 sono stati richiesti a tutti i Capi degli uffici periferici note biografiche e dettagliate notizie sull'attività «comunque svolta» dai Deputati e dai Senatori.

Ogni Centro C.S. dovette così compilare un'indagine biografica sui parlamentari compresi nella propria giurisdizione e per ognuno di essi è stato formato un fascicolo. Nel 1960 vengono raccolte le notizie biografiche e relative ai prelati, vescovi e sacerdoti delle varie Diocesi come risulta dalle lettere indirizzate ai Capi degli uffici periferici del Capo Ufficio «D»; in tal modo altri 4.500 fascicoli di religiosi e di esponenti delle varie organizzazioni diocesane, sono venuti ad ingrossare gli archivi del SIFAR.

Nello stesso periodo risulta che è stata impartita dal Capo dell'Ufficio «D» una direttiva di metodo che ha aumentato il numero dei fascicoli, in modo che nel rapporto compresi in una determinata pratica e relativi ad eventi di qualche rilievo venivano citati nomi di

persone, dovevano essere formati dei nuovi fascicoli intesi a questi nominativi; inoltre dovevano essere fatte tante copie di quel rapporto per inserirne una in ogni fascicolo intestato al nominativo citato; ed equamente si procedeva all'attività del SIFAR, contenuta in primo tempo entro limiti relativamente circoscritti, ha avuto in seguito conseguenze più gravi, giacché è evidente, dopo il 1962, la ricerca di notizie che abbiano potuto essere ritenute di interesse per la persona a cui si riferiscono e che possano quindi costituire uno strumento di intimidazione. Non soltanto sono state raccolte prevalentemente notizie lesive del decoro delle persone alle quali si riferiscono, ma si nota anche una tendenza a deformare le notizie ricevute, al fine di accentuarne il significato sfavorevole. Nei confronti di qualche uomo politico, che aveva assunto un ruolo di maggior rilievo nella vita nazionale, l'azione di sorveglianza del Servizio si è fatta più penetrante, avvalendosi della collaborazione di una speciale unità, che ha studiato amichevolmente del sorvegliato, che si trovavano nelle condizioni di ricevere e di riferire con periodica assiduità confidenze su azioni e su propositi concernenti la politica

interna e di partito, giudizi e apprezzamenti su uomini e su situazioni liberamente espressi in un ambiente ritenuto intimo. Anche questo modo di procedere nel raccogliere le notizie, in mancanza di qualunque riferimento alla sicurezza interna, assume i caratteri di un odioso spionaggio. La deviazione del Servizio appare da questa descrizione nel suo aspetto più grave, in quanto rappresenta una causa «quanto meno» pericolosa di inquinamento della contestazione politica, che è alla base dell'ordinamento democratico della Nazione, e avrebbe potuto avere effetti molto perniciosi se non fosse stata tempestivamente corretta. Grave è anche la ripercussione morale di quanto è avvenuto. E' sconveniente che in organo dell'apparato militare

sia stato portato, al di fuori delle necessità inerenti alla sicurezza, a occuparsi di vicende private e frivole e a compiere indagini che qualche volta, per la loro ispirazione diffamatoria, appaiono ripugnanti al sentimento dell'onore e di affari, sui proventi di natura economica e delle attività economiche.

Con materiale raccolto venivano sovente formati dei «profili», vale a dire dei succinti riassunti biografici della persona, che esprimono un apprezzamento complessivo di essi. Questi profili, qualche volta, vengono fatti a distanza di tempo, con diverso orientamento, il che accentua il carattere arbitrario del modo di procedere dell'ufficio. Successivamente, all'incirca verso il 1960, la ricerca delle notizie extra contrattuali di comune interesse alle particolari operazioni affaristiche di dubbia liceità e perfino alle manifestazioni frivole; sono state ordinate ed eseguite minuziose indagini, anche con documentazione fotografica, su relazioni extra contrattuali di persone irregolari, alla nascita di figli illegittimi, sulle consuetudini sessuali (le indagini qualche volta si estendono anche ai familiari).

Nei fascicoli si rinvenivano, anche non di rado, degli appunti successivamente cancellati o documenti singolari e deplorabili per il loro carattere incisionario. C'è deviazioni. A giudizio della Commissione, il nuovo indirizzo del particolare settore del SIFAR, che forma oggetto della presente inchiesta, affermatosi nel 1959 e sviluppatosi per gli anni successivi, rappresenta una grave deviazione dai fini dell'Istituto.

L'azione di polizia del SIFAR, come ogni azione di polizia dello Stato democratico, deve trovare una essenziale garanzia di legittimità nel fine che la giustifica e cioè, nel caso in cui si riferisce alla sicurezza dello Stato. Deve sussistere un collegamento fra l'operazione di servizio e lo scopo di sicurezza, al quale è preordinata e questo collegamento deve essere oggettivamente riconoscibile. L'attività del SIFAR, contenuta in primo tempo entro limiti relativamente circoscritti, ha avuto in seguito conseguenze più gravi, giacché è evidente, dopo il 1962, la ricerca di notizie che abbiano potuto essere ritenute di interesse per la persona a cui si riferiscono e che possano quindi costituire uno strumento di intimidazione. Non soltanto sono state raccolte prevalentemente notizie lesive del decoro delle persone alle quali si riferiscono, ma si nota anche una tendenza a deformare le notizie ricevute, al fine di accentuarne il significato sfavorevole. Nei confronti di qualche uomo politico, che aveva assunto un ruolo di maggior rilievo nella vita nazionale, l'azione di sorveglianza del Servizio si è fatta più penetrante, avvalendosi della collaborazione di una speciale unità, che ha studiato amichevolmente del sorvegliato, che si trovavano nelle condizioni di ricevere e di riferire con periodica assiduità confidenze su azioni e su propositi concernenti la politica

interne e di partito, giudizi e apprezzamenti su uomini e su situazioni liberamente espressi in un ambiente ritenuto intimo. Anche questo modo di procedere nel raccogliere le notizie, in mancanza di qualunque riferimento alla sicurezza interna, assume i caratteri di un odioso spionaggio. La deviazione del Servizio appare da questa descrizione nel suo aspetto più grave, in quanto rappresenta una causa «quanto meno» pericolosa di inquinamento della contestazione politica, che è alla base dell'ordinamento democratico della Nazione, e avrebbe potuto avere effetti molto perniciosi se non fosse stata tempestivamente corretta. Grave è anche la ripercussione morale di quanto è avvenuto. E' sconveniente che in organo dell'apparato militare

difficilmente si possono perdonare a un regista, anche se questo regista si chiama John Ford. Qualcuno ha detto che questo film non è retorico, perché Ford crede ai valori e che in esso si celebrano non soltanto le sue gesta, ma se Ford crede davvero al militarismo patriarcale del quale il suo film parla, tanto peggio per lui; a noi la lunga, una grigia continua ad apparire pervasa da una retorica che «problematizza» a parole, questa sua inchiesta, mistificando nel contempo la realtà. I problemi esistono: sicuro; ma sono «metodici» o «politici» tenendo al passato. E con il passato si può anche fare, moderatamente, un po' di polemica (anche se poi la polemica è meglio farla soprattutto contro i pregiudizi ormai superati, come quelli del quale «i napoletani sono stufati»). Così, si può anche parlare della disoccupazione del paese e di quanto che ancora non si è riusciti ad eliminarlo. Ma della nuova disoccupazione, di quella che ha ridosso al muro, la manodopera, nelle industrie private e in quelle di Stato, di quasi sessanta milioni nel 1960, non è bene parlare; perché allora si dovrebbe affrontare il problema in cui ogni volta indirizzata l'economia meridionale - e i problemi si appaiono subito reali e scottanti. L'EROE STANCO - Un eroe stanco (L'Unità) si presenta, che la tv ha trasformato in un ciclo dedicato a Poveri, rappresenta una di quelle colpe che



Allavena

facendo presente che questi fruivano di ampia autonomia. Tuttavia alcuni elementi si sono risultati dall'indagine. Il Generale ROSSI, Capo di Stato Maggiore della Difesa dal 1959 al 1966, ha dichiarato che durante la sua permanenza in quella carica, né da lui, né dal Ministro della Difesa al SIFAR sono state date direttive in merito allo svolgimento delle indagini, né sono stati mai richiesti fascicoli. La estraneità del Ministro della Difesa a questa vicenda è stata implicitamente confermata da tutti gli ufficiali interrogati in proposito, i quali hanno sempre escluso che risultasse che fossero stati impartiti ordini dal Ministro. Da ciò si deduce che, anche se in alcune iniziative si può ritenere vi sia stata interferenza di qualche uomo politico, questa si è manifestata non per il tramite dell'organo responsabile, bensì sul piano ufficioso e personale.

Del resto non si può neppure riconoscere in quanto è avvenuto l'azione di una parte politica, perché l'opera del Servizio non è evidentemente ispirata da una determinata linea politica e d'altro lato gli esponenti dei partiti al Governo hanno formato oggetto delle indagini in misura certa, ma non inferiore a quelli dell'opposizione. Considerando i risultati della indagine nel loro complesso, si trae la convinzione che la disfunzione del Servizio si è prodotta all'interno e non per determinazione di un organo politico responsabile. La singolare autonomia che è stata sempre riconosciuta al Servizio nell'ambito della gerarchia militare, induce ad escludere che i dirigenti del SIFAR abbiano agito obbedendo ad ordini superiori, quando hanno valicato i limiti della loro competenza istituzionale.

Però nei contatti con organizzazioni politiche e con elementi estranei all'Amministrazione, il Servizio ha agito spesso con assoluta e sconvolgente indipendenza da qualsiasi autorità superiore. Dall'esame dell'aspetto amministrativo dell'attività del SIFAR, risulta che questo agiva svincolato da ogni controllo e ha potuto così sviluppare in modo anomalo la propria azione oltre i limiti della convenienza e della legittimità, senza una direttiva responsabile.

In base a questa conclusione, debbono essere valutate la natura della deviazione: rilegata alla responsabilità di essa. Finché un organo dell'Amministrazione agisce in base ad una precisa direttiva, le conseguenze del suo operato rientrano nelle responsabilità dell'esecutivo e non possono essere addebitate a coloro che hanno svolto un compito operativo; ma quando l'attività amministrativa si svolge in modo del tutto autonomo, come è avvenuto nella specie, chi ha ordinato quell'azione non può esimersi da responsabilità per le esorbitanze commesse. La Commissione ha esaminato numerose vicende ed episodi esemplari della deviazione del Servizio. Si deduce quindi con certezza, dai risultati della inda-

preparatevi a...

Sera con Caragiale (TV 1° ore 21) Giungono sul video stasera i personaggi descritti da Ion Luca Caragiale nei suoi brevi racconti. Caragiale è uno scrittore di nome dell'Unione, che fu anche autore di numerose commedie satiriche (famosa la sua Lettera smarrita, che è stata tra-

Endrigo a «Su e giù» (TV 2° ore 21,15) Comincia da stasera un nuovo quiz a premi presentato da Corrado. Il quiz si ispira a un gioco di parole, che si svolge all'occorrenza di un numero di parole della circonfrenza. La trasmissione va in onda dal Teatro delle Vittorie in Roma. Accanto a Corrado sarà Sandra Mondaini. I premi saranno in gettoni d'oro e beni di consumo durevoli. Naturalmente, ogni puntata avrà i suoi ospiti d'onore: stasera l'ospite sarà Sergio Endrigo (nel- l'onda dal Teatro delle Vittorie di Sanremo.

programmi

TELEVISIONE 1° 12.30 SAPERE - L'uomo e la società (4° puntata) 13.00 RACCONTI DI VIAGGIO 13.25 PREVISIONI DEL TEMPO 13.30 TELEGIORNALE 14.00 IL TEATRO INVERNALE - Discesa libera maschile 17.00 IL TEATRO DEL GIOVEDÌ - Il tesoro di nonno Tobione 17.30 TELEGIORNALE 17.45 LA TV DEI RAGAZZI - Telesì 18.45 QUATTRO STAGIONI 19.15 SAPERE - L'uomo e la società (3° puntata) 19.45 TELEGIORNALE SPORT 20.30 TELEGIORNALE 21.00 UNA SERA CON CARAGIALE 22.10 TRIBUNA POLITICA 23.10 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2° 18.30 NON E' MAI TROPPO TARDI 19.00 SAPERE - Corso di francese 19.30 OLIMPIADE INVERNALE - Bob a due (3 e 4 manche) 21.00 TELEGIORNALE 21.15 SU E GIÙ 22.15 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO 23.00 OLIMPIADE INVERNALE - Riassunto delle gare odierne

RADIO NAZIONALE Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22; Concerto di musica: 11; Musica stop: 7.37; Pari e dispari: 7.48; Ieri al Parlamento: 8.30; Le canzoni del mattino: 9.00; La nostra casa: 9.06; Colonna musicale: 10.03; L'Antenna: 10.35; Le ore della musica: 11.24; La donna oggi: 11.30; Antologia musicale: X Giochi invernali di Grenoble: 12.41; Persico: 12.10; X Giochi invernali di Grenoble: 13.20; La cordia: 14.09; Trasmis: 15.01; Cronaca: 14.49; Zbly: dove: 15.00; 15.30; Le nuove canzoni: 16.00; Proqram: ma per i ragazzi: 16.30; I: sofa della musica: 16.40; Concerto di musica: 18.10; Gran: 18.12; Marabeta: 18.12; Pasteria: 20.15; Opera: edizione tascabile: 21.00; Concerto: 21.40; Parata d: 22.00; Chira: 22.00; na: 23.00; Ozi: al Parlam: X Giochi invernali di Grenoble.

SECONDO Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.20, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30, 23.30; Prima di cominciare: 7.40; Biardino a tempo di musica: 8.13; Buon vaggio: 8.18; Pari e dispari: 8.40; Roberto Villa: 8.45; Le nuove canzoni: 9.08; Le ore libere: 9.15; Romanica: 9.40; Album musicale: 10.00; Il tulipano nero: 10.15; Jazz panorama: 10.40; Noi

TRAVOLTI DAL FORMIDABILE TRENTINO I GRANDI SPECIALISTI NORDICI

Trionfo azzurro

La vita e la carriera di Nones

Debuttò come... ciclista il «doganiere» olimpico

Franco Nones, un bel nome. Basta che la leggenda sportiva punti il dito su un uomo, perché il suo nome diventi subito bello e musicalmente pronunciabile. Nel nome è anche quello di Zeno Colò, sfrecciante, fatto apposta per uno che fende le nevi a 120 l'ora. E quello di Tom Salter? e del grande sconfitto di ieri, Eero Maentiranta, che pare il nome di un conquistatore o di un gran filosofo.

A Castello Fiemme, nel Trentino, dove il vincitore dei draghi del nord è nato nel 1941, sicuramente pronunceranno il nome di Nones con la «esse» finale spenta, dai bravi veneti. Solo da ieri è probabile che la facciano sentire chiara, magari più sibilante del necessario. Caspita, Franco Nones, l'omologo alpino alto 1,68, che tutto a un tratto si affianca, a Becchi, Frigorio, a Consolanti, appunto a Zeno Colò, e anche a Coppi e Meazza, ai nomi celebri ed emblematici dello sport italiano... d'ora in poi, veneti e trentini la daranno bene questa esse.

Abbiamo sentito alla radio la voce di suo padre: «ce di un uomo tranquillo. Nulla di strano che parlasse con la pipa in bocca, gli hanno chiesto: cosa dicono in paese?». E lui ha risposto: «Le cose che si dicono in occasioni del genere. Cosa possono aver detto a Serrina quando Giomondi vinse il tour?».

Nei paesi di montagna i cocktail della festa e della gioia si danno nelle osterie, in chioschi semplicità. A Castello Fiemme sanno di festeggiare un compenso. Nulla di strano che quelli che sicuramente non torneranno a casa a bordo di auto somiglianti a transatlantici. Pochi «schei», poche arie. Dilettante, insomma, che prima di diventare il famoso sciatore che ormai è, si guadagnava la vita con il mestiere di un ciclista tra le file degli allievi...

Chissà d'altre quante ce n'è, di questi Franco Nones, nei nostri rifugi alpini. Ma in Italia l'organizzazione sportiva non pensa all'attenta al via della nevi.

Non è molto attenta neppure al via delle acque: un grande sport come il nuoto, in un paese pieno di fiumi, laghi e mari, rimane inalterato, in campo internazionale, agli ultimi posti. E si che ce n'è di nuotatori e di sciatori. Ma si deve pensare troppo al calcio e così tanti giovani atleti, bravissimi, si perdono perché nessuno li «scopre» e nessuno li cura. Vanno a lavorare nelle cave, nei campi e nei boschi.

Emigrano. In paese tutt'al più li ricordano dicendo: «Quello... s'è avesse potuto allenarsi avrebbe fatto un miracolo...».

Ogni tanto, prodigiosamente, saltò fuori uno Zeno Colò o un Franco Nones. E allora ci sentiamo una nazione di fenomeni dello sci, dimenticando che nella piccola Austria e nella piccola Finlandia ce n'è a decine di litro quasi uguale, e ogni anno di nuovi.

Sante Della Patta



Franco Nones esulta dopo la conquista della medaglia d'oro nella «30 km».

Sul « caso » Torino-Milan

Oggi Angelini interroga Pianelli

Squalificati Morrone (una giornata) e il campo del Crotona (9 mesi) — Tredicesimo giocatore in «Coppa Italia»

L'avv. Angelini, capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, ha iniziato le indagini su Milan-Torino, la partita che secondo un settimanale milanese sarebbe stata vinta dal «diavolo» grazie alla complicità dei giocatori granata Trebbi e Vieri e dell'allenatore in seconda torinese Bearzot.

Angelini interrogò oggi Pianelli nella sede della Federcalcio dove il presidente granata si recherà per la stipula di alcuni atti relativi alla costituzione del Torino società per azioni. L'informazione è venuta dal dott. Stacchi, presidente della Lega, che ha tenuto ieri una conferenza stampa durante la quale ha escluso l'intervento della Lega nella vicenda non essendo stato richiesto Stacchi la pure precluse che l'indagine di Angelini sarà breve e rapida al fine di chiarire subito una questione che protrarsi potrebbe ledere sull'andamento del campionato, almeno psicologicamente.

Stacchi ha poi annunciato che i finali di Coppa Italia si svolgeranno dopo il campionato (stipendi partite, due a settimana, con il nome all'italiana) e che nel corso degli incontri sarà sperimentato il limite del tredicesimo giocatore, in vista dell'eventuale applicazione della norma in campionato. Infine Stacchi ha annunciato provvedimenti contro i dirigenti del Perugia che ha annullato provvedimenti contro i dirigenti del Perugia che ha annullato provvedimenti contro i dirigenti del Perugia che ha annullato provvedimenti contro i dirigenti del Perugia...

Il giudice della Lega professionisti esaminando le partite di domenica scorsa ha squalificato per un giorno Pianelli (L. Vicenza) e Dell'Angelo (Avalanca). Per quattro giornate è stato squalificato Balestrieri (Perugia), per due giornate Cianotti (Potenza) e l'ultimo squalificato è stato il capitano Milan-Napoli, Palermo-Foggia sarà recuperata il 14 febbraio.

La Lega professionisti inoltre ha squalificato fino al 30 ottobre il campo del Crotona in seguito all'invasione del campo da parte dei tifosi locali durante l'incontro Crotona-Massimiliano. La Lega ha pure dato partita vinta per 2-0 alla Massimiliano.

Pari Lazio-Roma «De Martino» (0-0)

DOLSO E GINULFI SU TUTTI

Il confronto «De Martino» di ieri al Fiammingo Lazio-Roma, doveva fornire a Pugliese alcune indicazioni per lo schieramento da mandare in campo a Firenze e a Cel dove si vorrà per saggiare le condizioni di forma di alcuni titolari, in vista del «match» con il Monza, detto che il «mini-derby» è terminato in parità (0-0), ma che la Lazio avrebbe meritato largamente di vincere, avendo attaccato per tre quarti della partita; detto che le squadre erano rinforzate da diversi titolari (nella Lazio: Di Vincenzo, Mastello, Castellotti, Pagnan, Sassaroli, Deiso e Fortunato; nella Roma: Ginulfi, Imperi, Pelagalli, Cappelli e Capello); pensiamo a esaminare quei che

insieme con Peirò, ma mentre per Peirò la partenza sembra imminente, per il centrocampista invece una decisione verrà presa nei prossimi giorni. Scintillata comunque la loro assenza contro i «viola».

Ginulfi, molto per suo merito, un po' grazie alla fortuna ha detto «no» ai vari Fortunato, Sassaroli e Dolso, per cui un turno di riposo a Pizzaballa non sarebbe la fine del mondo sicuro e apparso pure Imperi.

Comunque il collaudo decisivo per entrambe le capitoline si avrà oggi. I giallorossi assisteranno al Tre Fontane (alle ore 14.30), una partita di 40' con la «Primavera», mentre i bianconeri saranno di scena al Tor di Quinto (14.30)

Il giudice della Lega professionisti esaminando le partite di domenica scorsa ha squalificato per un giorno Pianelli (L. Vicenza) e Dell'Angelo (Avalanca). Per quattro giornate è stato squalificato Balestrieri (Perugia), per due giornate Cianotti (Potenza) e l'ultimo squalificato è stato il capitano Milan-Napoli, Palermo-Foggia sarà recuperata il 14 febbraio.

nella 30 km

NONES MEDAGLIA D'ORO

Il trionfo italiano completato dal quinto posto del «vecchio» Giulio De Florian

OGGI LE PRIME GARE DI BOB

Dal nostro inviato GRENoble 7.

La prima medaglia d'oro dei Giochi Olimpici di Grenoble, è stata vinta da un italiano. La notizia sembra quasi incredibile tanto i pronostici, da anni favoriti i tradizionali specialisti sovietici, norvegesi e finlandesi nella prestigiosa disciplina che invece Franco Nones si è aggiudicato di prepotenza, con una vittoria che non lascia alcun dubbio.

La trenta chilometri, alle ultime Olimpiadi era andata a Eero Maentiranta e, ancora ieri, il campione finlandese affermava che nessuno sarebbe riuscito a strappargli il titolo; la dichiarazione, certamente, rispettava la buona fede del suo autore. Deve però essere stata notevole la sua sorpresa nell'apprendere che un italiano ha fatto meglio di lui.

E che Nones abbia fatto scoppiare Maentiranta è fuori di discussione, lo dicono con chiarezza i tempi registrati ai passaggi intermedi, ma di questo ma occuparsi in sede di cronaca.

Si parla del successo ovvero come del più sensazionale riportando la storia di un italiano dopo la vittoria di Berrutti: non a caso non si fa nessun riferimento alla medaglia vinta da Senoner a Portillo in circostanze del tutto diverse da quelle odierne e grazie alla concomitanza di una serie di elementi favorevoli sui quali sono già stati spesi fiumi di inchiostro: oggi Maentiranta è il secondo classificato, il norvegese Odd Martinsen, erano al massimo dei loro possibilità, il sovietico Vladimir Voronkov non aveva mai di pancia, il finlandese Kalevi Laurila non ha preso nessuna «cotta» nel tentativo di strappare la vittoria di Nones e i validissimi anche sotto questo aspetto.

Il presidente della FISL, l'ingegner Fabio Conci, stamattina non era altro che un osservatore della 30 km di fondo: ancora una volta ha dichiarato apertamente la sua preferenza per le specialità alpine, ricordandosi a Chamrousse ove si svolgeva la «No Stop» maschile; il vincitore ha dovuto fare a meno dei rallegramenti del suo presidente, ma avrà gradito quelli di Strumolo: la illustre «defaillance» è stata unanimemente profetizzata come una delle ultime tappe del declino della Federazione.

Vittorio Strumolo non ha avuto esitazione nell'accettare il successo di Nones alla intensa e meticolosa preparazione alla quale l'allenatore (svedese) Nilsson ha sottosteso gli atleti: oltre al vincitore ha dato chiara dimostrazione dell'efficacia della preparazione tutta la squadra. Il quinto posto è stato ottenuto da Giulio De Florian, anche senza la vittoria di Nones, potrebbe infatti costituire motivo di viva soddisfazione per i colori italiani.

Il dottor Quarenghi, medico federale, ha così commentato l'impresa di Nones: «Splendido campione. Ha soprattutto il merito di aver interpretato alla perfezione una preparazione atletica di tipo moderno».

Ho già detto su quali atleti andassero i pronostici, quindi l'attenzione generale era diretta ai tempi di Maentiranta, di Martinsen, di Voronkov e degli altri specialisti: nessuno italiani compresi — teneva d'occhio Nones. Per la verità, anche quando i tabelloni assegnarono all'italiano il miglior tempo nei primi dieci chilometri, i più pensarono: «Reggerà fino in fondo?».

Al passaggio dei 20 km, Nones reggeva ancora, anche se Maentiranta gli aveva risucchiato 25 dei 29 secondi di vantaggio. Più tardi si è saputo che il finlandese era addirittura conduttore solo per 2' e che, nei due chilometri successivi, il finlandese era addirittura in vantaggio anche se di misura. Poi l'italiano, senza dare fondo alle riserve, accelerava l'andatura in seguito a ruota, per un paio di chilometri, dal suo diretto avversario, intanto alle spalle, premava Martinsen (ter-

zo nelle prime due frazioni con un distacco rispettivamente di 2' e di 20" dal finlandese), in attesa che una delle due punte cedesse allo sforzo.

Negli ultimi chilometri, Franco Nones insisteva a dura prova la resistenza di Maentiranta accelerando ulteriormente la già notevole andatura e il finlandese, nel tentativo di non farsi distaccare, si elevava a uno sforzo eccessivo. Avrebbe pagato subito dopo questo gesto una multa tentativo: infatti, Martinson aveva gioco facile nel superarlo e nel piazzarsi, all'arrivo, alle spalle dell'italiano.

Regolarissima è stata la gara di Giulio De Florian sotto ai 10 km, a 41", quinto ai 20 km, con 18" di distacco e nella stessa posizione all'arrivo a 1'33" da Nones.

La vittoria di Nones ha oscurato i risultati della «No Stop» che, come notizia di rilievo vedono il reinserimento di Egon Zimmermann nella rosa dei «grandi». Martinson, Billy Schranz, Manning e Perillat. L'italiano presenta passaggi difficilissimi che potrebbero adattarsi particolarmente ai metri di Teseo Vachet che oggi con Mähl, Knecht e Müssner pare aver migliorato leggermente la sua posizione. Bill Kidd, il fortissimo americano, si è procurato una grave frattura (pare una gamba) e non sarà al via domani nella discesa libera.

Le prove di bob sono state rinviate a domani a causa di una forte tempesta di vento e a una fitta nevicata, che hanno danneggiato la parte terminale del percorso. Anzi è addirittura probabile che all'ultimo momento le prove venano ridotte a due. Nel quadro del torneo di bob si sono avuti i seguenti risultati: GRUPPO A: URSS, RDT (90); Svezia USA 43. GRUPPO B: Jugoslavia Giappone 51; Romania Austria 32.

Si preparano festeggiamenti per Nones e De Florian

L'exploit di Nones ha suscitato vivo entusiasmo negli ambienti sportivi di tutta Italia e in particolare nel Trentino. Bandiere tricolori e vessilli olimpici sventolano da ieri sera nelle vallate di Fiemme e di Fassa. A Castello di Fiemme, paese natale del neo campione, ed a Ziano, paese di De Florian, quinto classificato, hanno sfilato bande e cortei in segno di festa. A Trento sono state sospese persino le lezioni nelle scuole.

Grandi accoglimenti si stanno preparando per festeggiare il ritorno di Nones e De Florian. Numerosi telegrammi di congratulazioni sono stati inviati a Nones e alla sua famiglia (padre, madre e otto fratelli); hanno telegrafato insieme a numerose autorità civili e sportive. Il presidente della Repubblica Saragat, l'on. Moro, l'on. Tremelloni, l'on. Corona, l'on. Spadolini, l'on. Usavardi.

In casa Nones la notizia della vittoria di Franco è stata portata dal messo comunale che l'aveva ascoltata in Comune, dove era stata installata una stazione radio.

Adriano Pizzoccaro

La classifica dei 30 km.

1) F. Nones (It.) 1'35'38"2; 2) Odd Martinsen (Nor.) 1'36'27"9; 3) Eero Maentiranta (Fin.) 1'36'55"3; 4) Vladimir Voronkov (URSS) 1'37'10"8; 5) Giulio De Florian (It.) 1'37'12"9; 6) Laurila (Fin.) 1'37'28"8; 7) Ojarainen (Fin.) 1'37'31"4; 8) Larsson (Sve.) 1'37'48"1; 9) Pietter Demel (Ger.) 1'37'19"2; 10) Anatoli Akentiev (URSS) 1'37'32"4; 11) Skjelmstad (Nor.) 1'37'33"4; 12) Halvarsson (Sve.) 1'38'23"2; 13) Grossenbacher (Nor.) 1'38'26"7; 14) Vedemine (URSS) 1'38'36"1; 15) Grimmer (DDR) 1'38'46"1; 16) Taitnen (Fin.) 1'38'51"1; 17) Tazakawa (URSS) 1'39'25"3; 18) Steff (Cec.) 1'39'25"7; 19) Blause (DDR) 1'39'38"1; 20) Aavik (Sve.) 1'39'38"1; 21) Sandström (Sve.) 1'39'47"3; 22) (Cec.) 1'40'05"1; 23) Gianfranco Stella (It.) 1'40'42"1; 24) Perina (Cec.) 1'40'58"2; 25) Franco Manfroi (It.) 1'41'11"8.

Conclusa la preparazione del campione

Mazzinghi non teme Hernandez



Mazzinghi

I protagonisti della riunione di domani notte al Palazzo dello Sport hanno ormai concluso la loro preparazione e tutti appaiono in buone condizioni fisiche. Mazzinghi ha fatto sapere di non essersi affatto impressionato per le fulminee dichiarazioni di Hart Hernandez, il quale — da parte sua — ha confermato la sua «certezza» di battere il campione toscano per non perdere la «buona reputazione» che si è fatta in Europa e che gli sta fruttando ottime «borse» insieme a una certa considerazione in campo mondiale che, a suo parere, dovrebbe portarlo nel giro di poco più di un anno fra i primi sfidanti del campione del mondo. Forse Hart Hernandez sta facendo un po' il guascone: certo è però che vanta un buon sinistro e un «mestiere» che potrebbero mettere negli impacci Mazzinghi se continuerà l'errore di sottovalutarlo.

Atteso è anche lo scontro tra colore tra Domenico Tiberia e il toscano Bertini. Sulla carta il piemontese è per il papillo di Poncoerchi che nei confronti del

ceccanese vanta una migliore tecnica, una maggiore freschezza e più «muscoli» pesanti, ma Tiberia è un po' l'uomo del momento e i suoi migliori match li ha disputati proprio quando il pronostico non gli era amico, e non ci sarà da sorprenderci se Domenico darà del filo da torcere all'avversario e magari riuscirà a salvare la corona. Insomma a Bertini spetta il compito di confermare la fiducia che si è fatta in Europa e che gli sta fruttando ottime «borse» insieme a una certa considerazione in campo mondiale che, a suo parere, dovrebbe portarlo nel giro di poco più di un anno fra i primi sfidanti del campione del mondo. Forse Hart Hernandez sta facendo un po' il guascone: certo è però che vanta un buon sinistro e un «mestiere» che potrebbero mettere negli impacci Mazzinghi se continuerà l'errore di sottovalutarlo.

Atteso è anche lo scontro tra colore tra Domenico Tiberia e il toscano Bertini. Sulla carta il piemontese è per il papillo di Poncoerchi che nei confronti del

Grenoble: azzurra la prima medaglia d'oro



Ancora una volta, i biscotti al Plasmon sono stati inclusi dalla Federazione Italiana Sport Invernali nella dieta ufficiale per la squadra olimpica italiana, per la loro digeribilità e l'alto valore nutritivo.

Advertisement for Biscotti al Plasmon, showing the product packaging and the Plasmon logo.

Advertisement for Peli Superflui, a dietary supplement, with contact information for G. E. M. (Gabinetto di Eccezia Medica) in Anzio.

Ha inizio oggi la visita del segretario del PCI alle popolazioni terremotate

Longo in Sicilia nei paesi colpiti

Parteciperà ad una assemblea degli eletti comunisti del triangolo Palermo-Trapani-Agrigento - L'impegno dei comunisti per la Sicilia e il Mezzogiorno - Vessazioni poliziesche contro le organizzazioni democratiche impegnate nell'opera di soccorso - Solo 250 miliardi per rimediare ai mali dell'isola?

Fra 10 giorni i terremotati di Salemi nelle case donate da Poggibonsi

SALEMI, 7. Sarà intestato a Poggibonsi e sorgerà alla periferia di Salemi il villaggio di case prefabbricate donato ai sinistrati siciliani dai democratici della cittadina toscana e giunto ieri per ferrovia. Lo ha annunciato il segretario della federazione del PCI di Trapani, compagno Olindo Ingegner. Il sindaco di Salemi, Grillo (dc), esprimendo il desiderio che il giorno della inaugurazione del villaggio, siano ospiti di Salemi il sindaco di Poggibonsi, compagno Ivo Pao-

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7. In aperta e considerata polemica non solo con le tre Confederazioni sindacali (che hanno proclamato per mercoledì lo sciopero generale in tutta l'Isola), ma persino con il presidente e la Commissione unitaria del Parlamento siciliano (che hanno manifestato un duro giudizio sull'operato del governo Moro), la Giunta regionale di centro sinistra considera « non necessaria » ed anzi « controproducente » ogni pressione esercitata sul governo nazionale per reclamare e imporre provvedimenti che risolvano radicalmente i problemi aperti e i guasti acuiti dal terremoto in Sicilia. Lo ha detto chiaro e tondo, al ritorno da una ennesima « missione romana », il presidente dc della Regione, Carullo, sostenendo che « non si possono assumere posizioni contestative o polemiche nei confronti del governo centrale, dal momento che esso, in spirito di piena comprensione e solidarietà dimostra di attuare quanto viene unanimemente chiesto ».

LA VERTENZA DEGLI SPAZZINI A NEW YORK

Arrestato un sindacalista



NEW YORK — Il presidente del sindacato degli spazzini americani, che si è rifiutato di far riprendere il lavoro agli operai in sciopero, è stato arrestato e condannato a 15 giorni di reclusione. Intanto, per l'intransigenza delle autorità, nelle strade della metropoli americana si sono accumulate 40 mila tonnellate di immondizia (Telefoto ANSA-L'Unità)

Alla Commissione lavoro della Camera

Si discute oggi la legge del PCI sulle pensioni

Il governo rifiuta il finanziamento dei minimi pensionistici? Commissione LL.PP.

Astensione di 4 giorni all'Istituto per l'Africa

Approvata la legge per Sannio e Irpinia

La commissione Lavoro della Camera è stata ieri unanime nell'accogliere la richiesta dei deputati comunisti di procedere alla discussione, pre-ente il ministro Bosco, della proposta di legge Longo che si propone di elevare a 30 mila i minimi e di aumentare del 25% tutte le altre pensioni dell'INPS. La commissione ha inoltre concluso la discussione in sede referente del disegno di legge governativo (già approvato dal Senato) e della proposta comunista per la riforma al 31 marzo della delega al governo per la attuazione dell'articolo 39 della legge n. 903 relativa alla riforma del sistema pensionistico. La riforma prevede in particolare l'accambiamento della pensione all'ultima retribuzione percepita e la parificazione dei trattamenti previdenziali per i lavoratori agricoli, diseredati e autonomi. Nel corso della discussione sono emersi alcuni elementi preoccupanti circa l'orientamento del governo. Il relatore di maggioranza, on. Borra (dc), al decreto legge per la proroga dei massimali per gli assegni familiari, ha rivelato alla commissione che a lui consta che il governo non intenderebbe provvedere al finanziamento dei minimi delle pensioni e vorrebbe sopprimere la pensione di anzianità, fissata dalla legge n. 903 dopo 35 anni di contribuzione effettiva.

Il personale dell'Istituto italiano per l'Africa, ha proclamato ieri uno sciopero che proseguirà nei giorni 8, 9 e 10 febbraio. I motivi dell'azione sindacale sono da ricercarsi nella mancanza di qualunque riconoscimento dello stato giuridico del personale, con conseguente precarietà anche del trattamento economico; problemi che hanno determinato una situazione veramente drammatica alla quale sembra aggiungersi anche la minaccia di un drastico provvedimento di chiusura dell'Istituto stesso che ovviamente aggraverebbe la situazione del personale dipendente e relative famiglie.

Commissione LL.PP.

Approvata la legge per Sannio e Irpinia

La commissione lavori pubblici della Camera, riunita in sede legislativa, ha approvato ieri il disegno di legge con cui vengono stanziati per il proseguimento della ricostruzione delle zone terremotate del Sannio e dell'Irpinia 50 miliardi, di cui 40 miliardi per il prossimo quinquennio e 10 per il sesto anno. I deputati comunisti si sono astenuti nel voto finale, innanzitutto perché l'intervento statale è assolutamente insufficiente rispetto alle esigenze prospettate dalle amministrazioni locali, e di cui il PCI si era fatto interprete con il suo progetto che prevedeva uno stanziamento di 200 miliardi.

Le conseguenze dell'ulteriore riduzione della mano d'opera straniera

Svizzera: licenziati 6 mila emigrati

Ma i datori di lavoro non potranno sostituirli con nuovi emigrati, anzi ogni azienda dovrà ridurre del 4% il numero di lavoratori stranieri occupati e sottoposti a controllo (che non avranno quindi maturato i 7 anni di permanenza). Si calcola che questi provvedimenti ridurranno di 33 mila unità il numero di lavoratori stranieri. Ma, se vista individualmente la « liberazione » dopo i sette anni di permanenza in Svizzera può sembrare positiva, visto globalmente il provvedimento serve a poco o niente poiché chi cambierà professione o luogo non potrà essere sostituito.

contempo anche se sembra paradossale, la diminuzione dello sviluppo economico. Anche l'OCDE (Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economico) nel suo fascicolo uscito recentemente riguarda la Svizzera e che aveva suscitato un certo scalpore negli ambienti economici svizzeri, consiglia che « le autorità svizzere siano pronte a stimolare la richiesta nel caso in cui il ritmo dell'attività economica non si accelerasse (come è il caso da un anno a questa parte). Tra i provvedimenti immediati si potrebbe prevedere l'accelerazione o l'attuazione anticipata di programmi di spesa pubbliche a lungo termine, lo sblocco dei fondi di dotazione e rendere più elastiche le disposizioni che regolano il numero massimo di emigrati ».

M. D. Bonada

Non a caso, del resto, la visita del Segretario generale del PCI (che segue a quella dei compagni Terracini, Bufalini e Marisa Rodano), precede di poco l'avvio alle battaglie per il proseguito dei decreti pro-terremoto escogitati dal governo. La visita di Longo vuol costituire anche un segno dell'apprezzamento per il peso e l'impegno, l'iniziativa e il sacrificio dei comunisti, degli amministratori popolari, dei giovani, delle organizzazioni democratiche, tra i sinistrati. Ed è appunto contro queste organizzazioni che, nelle ultime ore, si è andata scatenando una inaudita campagna di vessazioni e di intimidazioni. A Trapani, funzionari del Comune e della PS hanno fatto allontanare senza troppi complimenti dal centro di raccolta profughi di San Pietro il presidente provinciale dell'UDI, Giovanna Baracca, ed altre dirigenti del movimento che, in un locale chiuso, si intrattenevano con alcuni sinistrati per raccogliere le richieste. La presidente regionale, Anna Grassi, e la dirigente nazionale dell'UDI, Rossana Goldoni, hanno protestato in Prefettura contro il grave episodio di intolleranza.

Sempre in provincia di Trapani, alla tendopoli di Partinico, il segretario del Centro studi di Partinico, Lorenzo Barbera (collaboratore di Danilo Dolci) è stato formalmente diffidato dal commissario di PS per aver violato l'articolo 18 del TU delle leggi fasciste di PS (riunione non autorizzata); Barbera stava consultando i lavoratori sinistrati per la creazione di un comitato unitario che sottoponesse le loro richieste al sindaco dc.

Giorgio Frasca Polara

La sottoscrizione dell'Unità Con i versamenti pervenuti ieri — un totale di lire 891.900 — la sottoscrizione dell'Unità per le popolazioni siciliane colpite dal terremoto ha raggiunto il totale generale di

La sottoscrizione dell'Unità

45.508.840

Ringraziamo ancora una volta i lettori, i compagni e gli amici che hanno voluto dimostrare in modo così tangibile la loro solidarietà con i colpiti.

Conferenza stampa di De Bakely a Milano

Il cuore artificiale è migliore del trapianto

Troppi e quasi insolubili i problemi della sostituzione del muscolo cardiaco fra uomini « Se verranno destinati agli studi 50 milioni di dollari, in 3 anni tutto sarà risolto »



MILANO — Il prof. De Bakely mostra ai giornalisti un modello di cuore realizzato in plastica (Tel. ANSA-L'Unità)

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Il futuro è per il trapianto di cuore o per il cuore artificiale? Questa domanda non poteva mancare alla conferenza stampa che Michael De Bakely ha tenuto a Milano, in occasione dell'inaugurazione di una mostra di attrezzature mediche presso il centro commerciale americano. Non poteva mancare, vista la fisionomia agiata del dottore, la presenza della competizione tra coloro che puntano sul trapianto e coloro che puntano sul cuore artificiale.

Questo problema ha trovato, nel ventennio di dacron, una soluzione soddisfacente: il secondo trapianto è quello dei materiali di cui deve essere costituita la parte meccanica, la pompa sostitutiva della muscolatura cardiaca; sino ad oggi non si hanno materiali che resistano più di qualche settimana, e occorrono invece materiali che durino almeno qualche anno. Il terzo problema è quello della fonte di energia, che oggi è esterna al corpo (nei « cuori artificiali » da sala operatoria, per esempio) e che bisognerà miniaturizzare e portare all'interno del corpo, se si vuole che il cuore artificiale metta il paziente in condizioni di poter lasciare l'ospedale.

UN EDITORIALE DELLA PRAVDA

Il capitalismo o alle strette cerca avventure militari

I generali Epicev e Batiski accolgono questa tesi e assicurano che l'URSS è pronta a fronteggiare ogni evento - Manifestazioni per il Vietnam in tutte le città sovietiche

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7. Comizi di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita hanno luogo in questi giorni in tutta l'Unione Sovietica. La stampa dà un rilievo particolare alle manifestazioni di fabbrica svoltesi ieri a Mosca (presso l'ufficio automobilistico Lika-cio), a Leningrado (all'azienda tessile Svetlana), a Dnepropetrovsk, Karkov, Gorki, Minsk, Kiev, Novosibirsk, Rostov sui Don, Bakù.

L'imperialismo, l'impasso nella quale si è venuto a trovare in seguito all'aggravarsi della crisi generale, si manifesta soprattutto con la sporcata guerra che l'Unione Sovietica genera nel Vietnam. L'acuirsi della situazione internazionale — conclude la Pravda — impone la necessità dell'unità di tutti i reparti del movimento operaio internazionale. Da qui la particolare importanza della prossima conferenza di Budapest.

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Il futuro è per il trapianto di cuore o per il cuore artificiale?

In visita ufficiale

IL PRESIDENTE IRACHENO A PARIGI

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7. Il generale De Gaulle ha accettato di ospitare il presidente della Repubblica irakena Abdel Rahman Aref, in visita ufficiale a Parigi fino a sabato prossimo. I tre colloqui di lavoro previsti dal calendario di questa visita — la prima che un capo di stato irakeno effettui a Parigi e la prima di un « leader » di un paese arabo dopo la guerra di giugno — dicono che due capi di stato hanno intenzione di trarre i maggiori benefici pratici da questo loro incontro, accuratamente preparato a differenti livelli ministeriali.

Adriano Guerra

Augusto Pancaldi

Directori MAURIZIO FERRARA ELIO QUEGLI Duttore responsabile Sergio Pardi

Quarta Tipografia GATE 6015 Roma - Via del Teatro, n. 15

Sardegna: alla vigilia del processo che si celebra a Cagliari

Nuovi attestati di solidarietà per i sindacalisti arrestati



Il segretario della Federazione comunista di Cagliari, compagno Andrea Raggio, denunciato per la diffusione di un manifesto che condanna le repressioni poliziesche, mentre interviene all'Olimpia durante la manifestazione unitaria in difesa delle libertà democratiche. Il compagno Raggio è stato convocato ieri dal magistrato



In tutta l'isola si rinnovano le manifestazioni di solidarietà con i sindacalisti arrestati. Anche la D.C. sarda, con un comunicato ufficiale, ha preso posizione a favore di Giovannielli e Fenu: la larga protesta popolare, che impegna anche gli studenti cattolici dell'Inesa universitaria, ha costituito per il maggior partito di governo uno strumento di pressione. Nella foto: operai e studenti in corteo a Cagliari; sono in primo piano i ragazzi e le ragazze cattolici che in questa lotta si sono affiancati ai comunisti, ai socialisti, ai sardisti e agli indipendenti di sinistra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. Il processo a carico del segretario della Camera confederale del lavoro, compagno Daverio Giovannielli e dell'operario Paolo Fenu, tratti in arresto sotto l'accusa di linceo stradale aggravato per aver partecipato, in segno di solidarietà, alle manifestazioni di protesta dei pastori avvenute il 28 novembre scorso, si terrà domani mattina nella prima Sezione del tribunale di Cagliari. Non ci saranno altri imputati. In un primo tempo, si era parlato di 20 denunce, ma nessuna conferma era sopraggiunta. Il collegio di difesa sarà assai nutrito; comprende, in fatti, l'avvocato Giuseppe Sotgiu, l'on. Giovanni Battista Melis ed altri avvocati del Foro di Cagliari, che si sono presentati alla CGIL chiedendo di poter assistere i due sindacalisti. Come ha sottolineato il segretario regionale della CGIL, compagno Cirilano Sotgiu, la campagna di solidarietà seguita all'arresto di Giovannielli e Fenu ha assunto nell'isola proporzioni senza precedenti. «Noi abbiamo la certezza — ha detto Sotgiu — che la magistratura giudicante saprà fare giustizia della montatura che è alla base del delitto e del processo. Nutriamo fiducia nella liberazione immediata di Giovannielli e Fenu dopo che il magistrato farà cadere nel nulla la macchina messa su nei loro confronti. Ma tutto questo scriverlo è ben poco se non travessiamo poi la volontà e la forza unita per istituire nella nostra isola e nel paese un regime di libertà e di democrazia».

L'interesse degli ambienti politici autonomisti — oltre che sull'imminente processo a Giovannielli e Fenu — è concentrato sul procedimento giudiziario per «vilipendio alle forze armate» intentato a carico del segretario della Federazione comunista di Cagliari, compagno Andrea Raggio. Come è noto il procedimento contro Raggio è una conseguenza del sequestro di un manifesto del PCI, promosso dalla questura di Cagliari, che denunciava il carattere persecutorio dell'arresto dei due sindacalisti. Questo giudizio politico non è solo del partito comunista; socialista, esso viene condiviso, attraverso prese di posizione ufficiali, da tutti i partiti democratici, dalle organizzazioni sindacali, dai movimenti culturali e studenteschi. La stessa DC tenendo conto della ondata di protesta suscitata dall'arresto di Giovannielli e Fenu, in un comunicato dell'Esecutivo regionale ha espresso viva solidarietà ai sindacalisti arrestati.

Una delegazione del PCI ha visitato le famiglie di profughi

Il dramma dei siciliani non finisce a Milano o a Torino

Questo è il rapito diario di un viaggio al nord, tra le popolazioni fuggite dalla Sicilia dopo il terremoto. Lo ha scritto il compagno Libero Attardi, medico chirurgo, che componeva, insieme ai compagni Pompeo Colajanni e Paolo Romano (anch'esso medico) una delegazione di parlamentari comunisti che si sono recati nei giorni scorsi nei luoghi dove i sinistrati si sono rifugiati. Abbiamo visitato in pochi giorni centinaia di famiglie, e parlato con migliaia di lavoratori profughi dalla Sicilia, rifugiati nelle province di Milano e Torino. Nella sola provincia di Milano sono più di 6.500 i profughi, di cui ben 4.000 nella città capoluogo. La tragedia di queste genti che hanno cercato scampo al nord, prese dal terrore e spinte dalla irresponsabilità del governo, continua. Valga ad esempio il fatto che l'Eca di Milano, la città più ricca d'Italia, non ha

All'Italsider di Taranto

Operaio travolto e ucciso da un camion

TARANTO, 7. Un tragico incidente è avvenuto ieri notte nello stabilimento Italsider. Il giovanissimo Alberto Perillo di 22 anni, mentre con l'altro operaio Armando Villari tornava dai banchi minerali ove aveva svolto alcuni lavori di riparazione, è stato travolto da un camion condotto dal 33enne Egidio Pierini. L'altro operaio, il 28enne Villari è riuscito con prontezza di riflessi ad evitare l'investimento saltando sul lato destro, riportando comunque leggere ferite. Il povero Perillo decedeva invece durante il trasporto all'ospedale civile. Il conducente del camion, dipendente di una ditta di trasporti che opera per lo stabilimento siderurgico, sembra sia stato colto da un improvviso colpo di sonno. Successivamente è stato tratto in arresto.

A partire da sabato

Ciclo di dibattiti alla FGCI di Lecce

LECCE, 7. Il circolo leccese della Federazione giovanile comunista riprende sabato prossimo il ciclo delle sue interessanti conferenze-dibattiti sui maggiori temi di carattere politico, economico e culturale oggi sul tappeto. Il chiarissimo prof. Stefano Giordano terrà una conversazione sul tema: «Commenti culturali esperienti da Marx»; l'iniziativa avrà luogo presso i locali della Federazione provinciale del PCI (via Quinto

più possibilità di assistere perché il bilancio è finito, non ci sono più fondi! Questo fatto ha aperto gravissimi problemi di assistenza, e gli emigrati vivono ancora per la solidarietà popolare. La situazione di questi profughi è drammatica. Sono alloggiati in grossi edifici in cui viene assegnata loro una stanza per famiglia, c'è la stufa e i posti letto che non c'erano a Montevago o a Gibellina. «Questo è un grande sollievo — ci dicono — ma non possiamo continuare così». Non si trova lavoro e le offerte sono spesso insufficienti. Si leggono persino sulle vetrine dei negozi: si tratta spesso di offerte di lavoro a fanciulle di 14 anni, in contrasto con le leggi vigenti in materia di collocamento. Anche il salario fissato nei cantieri di lavoro (oppure 1.400 lire al giorno) non serve a niente in una città come Milano. Va a finire in gran parte per i mezzi di trasporto. Dove l'assistenza funziona meglio è dove le organizzazioni democratiche intervengono perché sono alla direzione del comune.

Libero Attardi

Revocato a Caltanissetta lo sciopero per l'INAM

CALTANISSETTA, 7. Presso alto il ripristino dell'assistenza farmaceutica, la CcDL ha sospeso lo sciopero generale che avrebbe dovuto investire oggi la provincia di Caltanissetta per il perdurare della verenza INAM farmaceutica. La segreteria cameralia ha invitato l'INAM a disporre il sollecito rimborso delle spese farmaceutiche anticipate dai lavoratori nel corso della lunga verenza.

Il patronato INCA e la segreteria regionale della CGIL hanno approvato un agile opuscolo contenente tutte le indicazioni relative alle provvidenze statali e regionali per i sinistrati. Il problema della pubblicazione di questo opuscolo è stato discusso in sede di direzione; la pubblicazione è stata approvata con un voto di 10 a 2.

Minervino

In agitazione le tabacchine

LECCE, 7. Da venerdì scorso le operaie tabacchine di Minervino sono in agitazione contro il «cessosio speciale» Benivoglio, il quale si rifiuta di aprire il magazzino e di dare inizio alla lavorazione del prodotto. Non è la prima volta che il Benivoglio fa parlare di se a causa della sua prepotenza e della sua esosità. L'anno scorso alcune centinaia di tabacchiccioli di Minervino dovettero ricorrere all'assedio della sua concessione a Tricase prima di ottenere il giusto pagamento delle sigarette di tabacco conferite al magazzino. Qualche settimana fa, inoltre, le stesse operaie tabacchine di Minervino, hanno dovuto sostenere una lunga agitazione per impedire che il concessionario trasferisse la lavorazione del tabacco da Minervino ad Otranto, la qual cosa avrebbe significato la disoccupazione della mano d'opera locale.

Catanzaro

Manifestazione dei braccianti

CATANZARO, 7. Dalle 9,30 alle 12 di stamane, giovedì, sfilarono per le vie di Catanzaro centinaia di braccianti con macchine e motociclette. La manifestazione, indetta dalla Federbraccianti, prevedeva l'afflusso nel capoluogo di lavoratori da tutta la provincia. Al centro delle richieste vi è la riforma della previdenza agricola. Altra importante richiesta è l'aumento delle pensioni dell'INPS ad un minimo di 30.000 lire mensili. Per la riforma della previdenza si chiede di ottenere il giusto pagamento delle sigarette di tabacco approvate dal Senato approvi d'urgenza il disegno di legge n. 4385 per la proroga degli elenchi anagrafici, così come è stato già approvato dalla commissione Lavoro della Camera. Non si esclude che, dopo la manifestazione odierna, possa essere proclamato uno sciopero provinciale della categoria.

Arrestati a Cosenza un avvocato e un dipendente dell'INPS

Riscuotevano le pensioni di persone già decedute

Come si è giunti alla scoperta della truffa. Voci di altri arresti

Dal nostro corrispondente

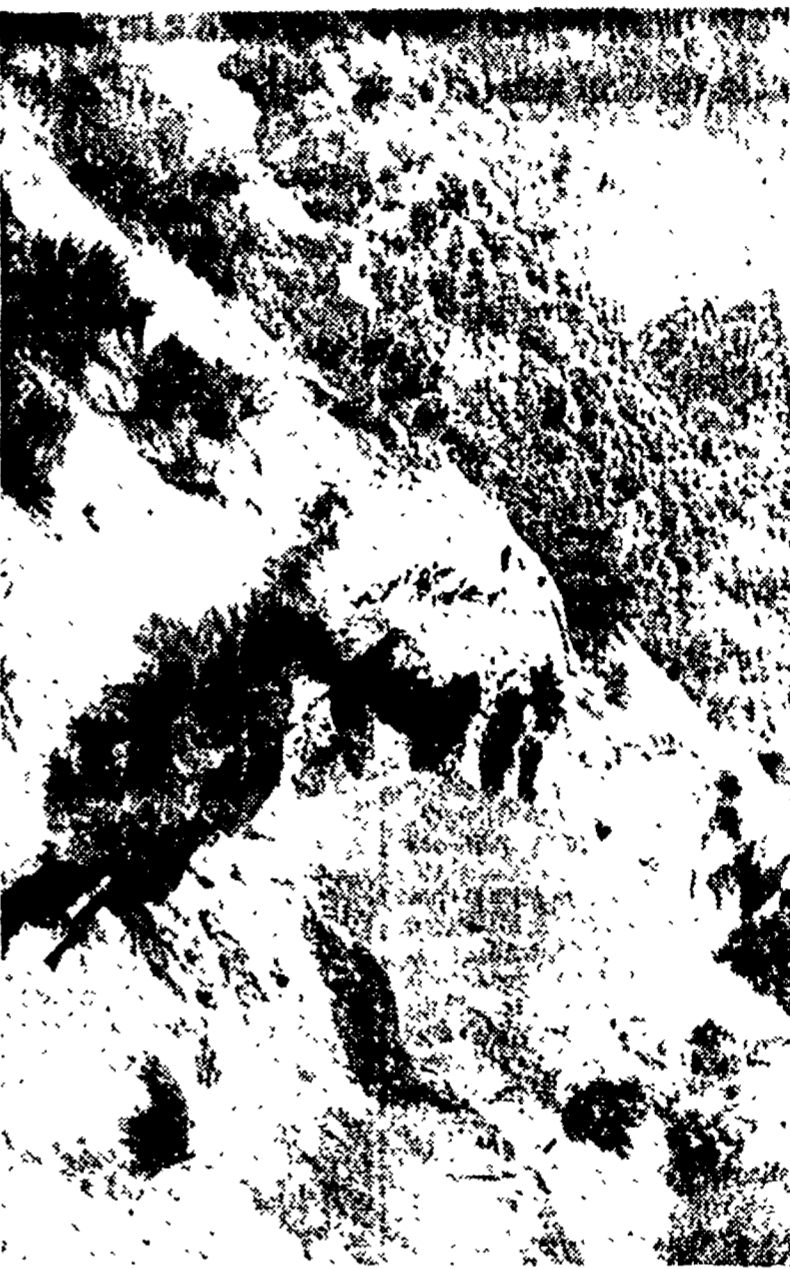
COSENZA, 7. Un noto legale cosentino, notevole dc, e un impiegato dell'INPS, sono stati tratti in arresto dai carabinieri della squadra giudiziaria. Si tratta dell'avvocato Francesco Romè di 35 anni e del geometra Angelo De Vincenti di 30 anni entrambi di Cosenza i quali sono accusati di truffa aggravata e continuata ai danni dell'INPS. L'arresto dei due, che sono cognati avendo sposato due sorelle, è avvenuto pochi minuti dopo che il Procuratore della Repubblica di Cosenza, dottor Rottore Cetera, aveva spedito mandato di cattura nei loro confronti. Il legale è stato avvicinato dai carabinieri nei pressi del Palazzo di Giustizia, mentre stava tornando a casa dopo avere sbrigato alcuni affari presso gli uffici giudiziari. Il De Vincenti invece è stato fermato nei pressi di piazza dei Bruzi. Entrambi dopo le consuete formalità sono stati associati presso le carceri giudiziarie a disposizione della Procura della Repubblica. Sembra inoltre (anche se la notizia è in poche mani) che il dottor Cetera abbia spedito mandato di cattura anche nei confronti di un altro funzionario dell'INPS che attualmente si trova presso la sede di Pescara.

Le indagini che la Procura della Repubblica di Cosenza sta conducendo su quella che ormai viene indicata come la truffa delle pensioni, sono destinate a riservare ulteriori, clamorose sorprese. Oltre al noto legale e al due impiegati dell'INPS sembrano coinvolti nella truffa altre quattro persone, tra cui due donne. Su loro nomi gli inquirenti mantengono il massimo riserbo. Si tratterebbe comunque di una vera e propria organizzazione truffaldina che ha operato da due anni nel '66 e nel '67, è riuscita a truffare all'INPS somme che si aggirano intorno ai venti milioni di lire. Il meccanismo della truffa era piuttosto semplice. L'organizzazione, attraverso canali che ancora si conoscono, riusciva ad avere un elenco sempre aggiornato di tutte le persone che erano decedute subito dopo avere avuto la pratica per ottenere la pensione. Assunte le informazioni a questo punto interveniva il De Vincenti che prestava servizio nel reparto contabilità dell'INPS. Costui, evidentemente con l'aiuto di complici, passava alla firma del direttore dell'Istituto, tra gli altri, anche i mandati di pagamento per la liquidazione degli arretrati intestati a pensionari ormai deceduti. Dopo che il direttore aveva apposto la sua brava firma il gioco era fatto. Il De Vincenti e gli altri complici allevevano ai mandati già firmati una decina per la riscossione e la quietanza a favore dell'avvocato Romè. Il mandato giungeva così in banca apparentemente in regola e naturalmente veniva riscosso.

La truffa è andata così avanti per quasi due anni. Poi evidentemente qualcosa nel meccanismo si inceppò. E' intervenuta l'Autorità giudiziaria e due ispettori dell'INPS hanno condotto una minuziosa indagine tecnica i cui risultati recentemente sono stati portati alla conoscenza della Procura della Repubblica che stamane ha spedito i mandati di cattura immediatamente eseguiti dai carabinieri.

Calabria: odg del Consiglio comunale di Grotteria

Discutere in aula la «legge speciale»



GROTTERIA — Un tratto di montagna attraversato dalla conduttura dell'acqua potabile. Ogni anno, per più volte, frana e la popolazione resta all'asciutto. Se la Legge Speciale non viene modificata la montagna continuerà a frangere e Grotteria resterà definitivamente senz'acqua

Il progetto va modificato: bisogna innanzitutto intervenire per la difesa del suolo

Dal nostro corrispondente

GROTTERIA, 7. Comunisti, democristiani, socialisti e indipendenti hanno approvato all'unanimità il progetto di legge speciale in aula per la sua approvazione prima della fine della presente legislatura. L'Amministrazione comunale di Grotteria, unanimemente, ha inteso con ciò esprimere le vive aspettative della popolazione del Comune e della «Valletta del torbido» non che della provincia di Reggio Calabria, per una sana applicazione dei provvedimenti straordinari.

Le preoccupazioni avanzate nell'ordine del giorno sono state emanamente condivise dall'opinione pubblica che ha accolto con viva soddisfazione l' iniziativa unitaria. Infatti il disegno di legge approvato è stato approvato con 45 voti di lire nel mese del dicembre di ammissione, le addizionali relative all'acqua potabile, al bilancio della Città di Grotteria, al bilancio della Provincia di Reggio Calabria, al bilancio del Comune di Grotteria, all'incremento del 4,5 per cento delle tariffe in vari settori di intervento di competenza dell'amministrazione ordinaria dello Stato gran parte delle somme, a tutto danno della difesa del suolo.

Pescara

Convegno regionale dei socialisti autonomi

PESCARA, 7. Si è tenuto nei giorni scorsi a Pescara il convegno regionale del Movimento dei socialisti autonomi, a cui hanno partecipato i rappresentanti dei gruppi di Chieti, Sulmona, L'Aquila, Teramo e dell'Alto Vestire.

Ai lavori, aperti da una relazione del compagno Michele Di Vito, coordinatore regionale del Movimento, e conclusa da Franco Mastrolia, presidente del comitato esecutivo nazionale, hanno portato il saluto e dato un notevole contributo alla discussione con i compagni del PCI, del PSUP, del Partito radicale, della sinistra del PSU e rappresentanti di gruppi e partiti. A concludere il convegno è stato approvato un documento in cui viene confermata la validità dell'analisi sull'unità politica del movimento socialista e sul centro sinistra, che fu alla base della costituzione del Movimento dei socialisti autonomi.

Manduria

Il compagno Dino eletto sindaco

TARANTO, 7. La lunga crisi che ha travolto il grosso centro di Manduria sta per cedere ad uno sbocco positivo. Il compagno Dino, del gruppo comunista, nella seduta consiliare di ieri è stato eletto, nel corso della votazione di ballottaggio, sindaco di Manduria. Per l'elezione a sindaco un servizio è stato favorevole ai gruppi del PCI, del PSU e del PSIUP.

La nomina di sindaco è stata accettata dal compagno con formula di riserva in attesa che siano definiti gli accordi tra comunisti e socialisti per la strutturazione della giunta. L'amministrazione di Manduria, prendendo corpo le continue proposte avanzate dai comunisti per la soluzione della grave crisi. Una amministrazione di sinistra fra l'altro associata soprattutto in questi ultimi mesi dalla correttezza, sulla base di un programma di servizi e trasporti pubblici ordinari e straordinari chiedendo e adeguati finanziamenti che non possono essere limitati a 345 miliardi. Il documento inviato a tutti i parlamentari della regione calabrese, da un giusto ed importante rilievo alla funzione di un amministratore che quale deve essere affidata la responsabilità del metodo e degli strumenti per l'applicazione della legge ed in via subordinata, in attesa che l'Ente regione venga costituito, sotto l'egida la necessità e che la Cassa per il Mezzogiorno debba sovrintendere alla redazione e gestione del Piano (organico di sviluppo del suolo - ndr) ed alla utilizzazione dei fondi con l'assistenza di un organo consultivo eletto democraticamente dal territorio.

Sassari: mentre si fa più tenace la lotta dei tranvieri

Soltanto le destre contrarie alla pubblicizzazione dei trasporti

SASSARI, 7. Con la ripresa dell'attività al Consiglio comunale di Sassari si ripropone, ancora una volta, il problema della pubblicizzazione del servizio di trasporti urbani. La categoria dei tranvieri, da anni è in lotta per ottenere la pubblicizzazione, è fermamente decisa ad arrivare alla definizione del famoso problema nell'attuale sessione consiliare. I tre sindacati di categoria (CGIL - CISL - UIL) hanno infatti organizzato una serie di scioperi a «singolo» (dalle ore 8,30 alle 10,30 e dalle 19,30 alle 22 di ogni giorno in cui è convocato il Consiglio) per garantire la presenza della categoria. Contrari alla pubblicizzazione, ancora una volta, si sono espressi i liberali e i commercianti, con espedienti di rinvio della discussione. Il Consiglio ha respinto con 21 voti contro 3 la proposta del liberale Leoni e del commerciante Bozzo, per ottenere il rinvio della discussione, con lo specifico argomento che il Consiglio regionale non ha ancora approvato la proposta della legge n. 9. Si è così formata una maggioranza capace di decidere subito la pubblicizzazione, se la DC, con la solita politica dei rinvii, non verrà meno agli impegni assunti per fare il punto sul punto di decidere subito la pubblicizzazione. Si tratta di una lotta di un profondo significato democratico, in quanto collega direttamente la lotta dei lavoratori all'attività degli organismi elettivi. La segreteria del Comitato cittadino del PCI, mentre approva l'azione sui cui si sta svolgendo tutto il partito ad orga-

no, ha risposto con 21 voti contro 3 la proposta del liberale Leoni e del commerciante Bozzo, per ottenere il rinvio della discussione, con lo specifico argomento che il Consiglio regionale non ha ancora approvato la proposta della legge n. 9. Si è così formata una maggioranza capace di decidere subito la pubblicizzazione, se la DC, con la solita politica dei rinvii, non verrà meno agli impegni assunti per fare il punto sul punto di decidere subito la pubblicizzazione. Si tratta di una lotta di un profondo significato democratico, in quanto collega direttamente la lotta dei lavoratori all'attività degli organismi elettivi. La segreteria del Comitato cittadino del PCI, mentre approva l'azione sui cui si sta svolgendo tutto il partito ad orga-

no, ha risposto con 21 voti contro 3 la proposta del liberale Leoni e del commerciante Bozzo, per ottenere il rinvio della discussione, con lo specifico argomento che il Consiglio regionale non ha ancora approvato la proposta della legge n. 9. Si è così formata una maggioranza capace di decidere subito la pubblicizzazione, se la DC, con la solita politica dei rinvii, non verrà meno agli impegni assunti per fare il punto sul punto di decidere subito la pubblicizzazione. Si tratta di una lotta di un profondo significato democratico, in quanto collega direttamente la lotta dei lavoratori all'attività degli organismi elettivi. La segreteria del Comitato cittadino del PCI, mentre approva l'azione sui cui si sta svolgendo tutto il partito ad orga-

nizzare una forte mobilitazione unitaria dei lavoratori e della opinione pubblica a favore della pubblicizzazione per garantire ai tranvieri un servizio di trasporti pubblici capace di soddisfare le esigenze della città e dell'agro.

Culla

PALERMO, 7. La casa del compagno Giovanni Giannilivigni, dirigente della Sicilcoop è stata allestita dalla nascita della seconda giunta democristiana. Adriana Maria Conetta, al caro Giovanni alla sua compagna Rina e alla piccola Adriana, le congratulazioni più vive e gli auguri più affettuosi dei comunisti palermitani e della redazione de L'Unità.

Camilo Mazzone